Giovedì 15 Novembre 1928-Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 272
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 73

Nuove offerte per la restaurazione dell'erario

ROMA, 14. — L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica: Nei giorni dall'11 al 13 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Per l'importo di lire 50 mila Marzotto Gaetano di Valdagno, per l'importo di lire 20 mila Consorzio Industria Manufatti, per l'importo di lire 15 mila Consorzio di credito per le opere pubbliche, per l'importo di lire 10 mila ciascuno Consiglio di Amministrazione R. Cantina Sperimentale di Noto Salvadori Diwiesenhoff Giacomo da Torino, per l'importo di lire 5 mila ciascuno Cassa di Risp. di Biella, Consiglio di Amministrazione S. A. Stagionatura di Milano, Bellini Luigi da Milano, Comitato Direttivo del gruppo tintori e smacchiatori a secco in Milano, Banca Siciliana di Credito, Amm.ne Ditta Iuti Leopardi di Osiro, Forlandini Enrico di Milano; per l'importo di lire 3 mila ciascuno Sindacato Medico fascista della prov. di Milano, Rittatore Angelo da Milano, capo Drtto Giovanni; per l'importo di lire 2500: Banca Popolare Cooperativa di Adina; per l'importo di lire 2200: personale della Prefettura della Questura di Reggio Emilia; per l'importo di lire 2 mila ciascuna: Consiglio di Amm.ne Banca Pop. Coop. di Treviso, Ordine Medici della prov. di Milano, Menitti Matteo di Ardore, Consiglio di Amm.ne della Cassa di Risparmio di Capranica, Casal, Giacomo ed Elvira da Torino, Clabarino Filippo da Roma, Federazione Prov. Fascista Novarese dei Commercianti, Stracciari Riccardo, Fustinone Andrea da Milano. Per lo importo di lire 1500 ciascuno Gnudi Cesare da Bologna, Cons. Amm.ne S. A. Elettrica di Ivrea; per l'importo di lire 1000 ciascuno Associaz. Fascista Proprietari di fabbricati di Bologna, Nugent Margherita da Irsina, Ditta Corsini Paolo e Comp. da Porto Santo Stefano, del Grande Luigi e Amelia da Varese, Antonini Luigi da Milano, S. A. Raffineria Olii di Imperia, Fratelli Dellinuti da San Manaio. Per lire 800 ciascuno dirigenti operai della S. A. Brevetti Edili di Milano, Loreto Nicola Sante da Matera. Per l'importo di lire 700 Federaz. prov. fascista dei commercianti di Padova. Per l'importo di lire 600 funzionari dell'intendenza di finanza di Aquila; per lire 500 ciascuno: S. E. il gen. Enrico Bazan, Sanson Giovanni da Treviso, Nametre Camillo, un combattente da Ostiano, Linder Emilio Varese, Gori Gino della 63.a Legione, Sezione Fascista tra proprietari di fabbricati di Parma, Trevese Segre Milano, Cooperativa Consumo nuova Italia Corsico, Smilari Alessandro S. Paolo Arganese, Giardino Crisostomo Patti, Bertagni Bruno Castelnuovo Garfagnana, Maggiori Luigi da Roma, Isardi Pietro da Imperia, D'Andrea Albino da Cortina Ampezzo; per lire 400 ciascuno: cooperativa 22 maggio da Bighezollo, Carena Adolfo Torino, Sindacato Telefonici di Bari, Destasi Vito Luigi da Imola. Per lire 300: Cooperativa Benito Mussolini di Cusago, Cooperativa Patria e Lavoro di Cosciana, Bameri Egisto da Voghera, Fascio di Capranica, Istituto Magistrale Giannini Milli Teramo. Per l'importo di lire 200 ciascuno: Angeli Francesco Roma, Ripari Armando Macerata, Mazza Gaetano Siracusa, Mirangeli Luigi Grosseto, Ufficiali Milizia della 286.a legione, Gherardi Dante Roma, Capra Carlo da Piacenza, Sindacato Coloni mezzadri Cupra Marittima, Amendola Giuseppe Polistena, Mirella Enrico Firenze, Torre Stefano Piacenza, Fascio di Certaldo, Visentin Gustavo Treviso, Marinaro Gennaro da Sora, Craveli Luigi, Pettirossi Luigi, Gacellotti Aurelio da Roma, Balilla Di Morciano San Angelo, Di Muro Felice da Roma, Agostini Baldi Mario da Roma, Battaglia Nunzio del Fascio di Ben Aled.

COSPICUE OFFERTE

ROMA, 14. — L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Il consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici e l'unione industriale fascista della provincia di Milano hanno fatto pervenire al Capo del Governo la somma di lire 208800 in titoli del debito pubblico quale importo del primo elenco delle offerte pro erario fra gl'industriali iscritti alle predette organizzazioni.

Il Capo del Governo che ha gradito l'omaggio ha incaricato il Prefetto di Milano di rendersi interprete del suo compiacimento.

La Federazione Provinciale Fascista di Trieste ha fatto pervenire al Capo del Governo lire 163.200 in titoli del debito pubblico, lire 1.500 in polizza di assicurazione di combattenti un libretto di soprassoldo di medaglia di bronzo al valore militare e lire 40 in contanti importo di offerte pro Erario.

Il Capo del Governo che ha gradito l'omaggio ha incaricato il Prefetto di Trieste di rendersi interprete del suo vivo compiacimento.

La Cassa garanzia e compensazione della borsa merci di Milano ha fatto pervenire al Capo del Governo un titolo del Littorio di lire 50 mila quale suo contributo pro Erario. Il Capo del Governo ha gradito l'offerta e ha incaricato il Prefetto di Milano di far giungere al predetto ente l'espressione del suo vivo compiacimento.

L'associazione nazionale fra ditte e commissionari di borsa e la confederazione generale bancaria fascista hanno fatto pervenire al Capo del Governo lire 40 mila in titoli del Littorio e una polizza di combattente di lire cinquemila quale contributo alla diminuzione del debito pubblico.

Il Capo del Governo apprezzando l'atto compiuto dalle ditte e commissioni di borsa ha fatto pervenire agli offerenti il suo compiacimento.

Una medaglia commemorativa alle bandiere della Cooperazione

ROMA, 15. — L'Ente Nazionale della Cooperazione ha deliberato di assegnare a tutti i vessilli che sono stati portati a Roma in occasione della grande adunata di domenica scorsa e che sono ora raccolti nella sala delle bandiere al Palazzo della Esposizione, una medaglia commemorativa.

Un grande aeroplano precipita in America
Sei vittime

SANT'ANTONIO NEL TEXAS, 15. — Un grande aeroplano da trasporto è precipitato nei pressi della città. Sei aviatori militari che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono morti.

Il costo della vita nelle principali città

ROMA, 15. — Ecco i numeri indici del [illegible] della vita nelle principali città del [illegible] ottobre u. s.: Trieste 98.83; Regno al [illegible] 96.68; Napoli [illegible]; Palermo [illegible]; Fiume [illegible] Bologna 94.40; Udine [illegible]; Roma [illegible] gna 92.72; Pola 92.44; Torino 92.31; Genova 91.70; Firenze 91.28; Venezia 91.66, Cagliari 91.23; Milano 89.88.

Cosa si può combinare durante un giro ciclistico

PARIGI, 14. — Andre Leducq, il celebre campione ciclista, è stato condannato oggi a pagare 8000 franchi per risarcimento di danni a una ragazza con la quale si era fidanzato durante il giro di Francia. Ad una tappa successiva egli s'innamorava di una altra giovane e recentemente la sposava. Gli indennizzi per promessa di matrimonio cominciano ad affermarsi anche in Francia e il notissimo corridore è il primo a farne le spese.

Il naufragio del "Vestris"
Donne e fanciulli annegati
mentre le scialuppe di salvataggio venivano calate nel mare

NEW YORK, 14. — *L'attorney del distretto meridionale dello stato di New York inizierà domani la sua inchiesta sul naufragio del "Vestris". Secondo gli ultimi dati sono state salvate 220 persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Mancano 69 passeggeri e 45 uomini dell'equipaggio. La maggioranza dei salvati appartiene all'equipaggio che ha sopportato meglio la terribile prova della permanenza in mare e tredici fanciulli avevano preso posto nelle due prime imbarcazioni di salvataggio che si tentò lanciare in mare, però, durante la manovra le due imbarcazioni si spezzarono urtando contro la chiglia della nave e quasi tutte le persone che l'occupavano rimasero annegate.*

Al contrario delle prime voci, il capitano Guglielmo Cary e il capo-radiotelegrafista Michele O' Conghlin, del cui eroismo lo stesso comandante parlò in un messaggio radiotelegrafico, sono periti.

MAGNIFICO CONTEGNO DELL'EQUIPAGGIO

Il contegno dell'equipaggio del «Vestris» è stato magnifico. Il capitano che recava sul volto abbronzato una viva impressione di dolore, ordinò che tutti rimanessero al posto di comando. La difficoltà maggiore fu quella di calare le barche di salvataggio. Il mare era agitatissimo. Il capo macchinista riuscì a spegnere tutte le macchine, ad eccezione di una dinamo per il funzionamento della radio. Ciò avvenne il mattino del lunedì. Questo spegnimento delle macchine impedì una catastrofe maggiore che sarebbe successa se le macchine fossero scoppiate. Un cameriere di bordo si comportò eroicamente: si gettò in acqua per aiutare e anche per suggerire consigli e per confortare. I passeggeri furono abbastanza calmi e qualcuno non si rese conto della gravità della situazione fino a quando non toccò l'acqua.

IL RACCONTO DEI SUPERSTITI

I superstiti a bordo del piroscafo «Berlin» narrano come le donne ed i bambini dovessere essere quasi trascinati per forza sul ponte anteriore del Vestris nella gelida alba novembrina di lunedì. Non c'era ormai dubbio che la nave doveva essere abbandonata. Le povere donne e i bambini singhiozzavano e si stringevano intorno tutti insieme per procurarsi un po' di caldo. Essi erano esposti al vento, al freddo intenso e alla pioggia. Finalmente venne l'ordine a mezzogiorno che le donne e i bambini fossero calati in mare nella prima imbarcazione di salvataggio. Poi fu la volta degli uomini. Questi poveri superstiti ancora quasi inebetiti dal terrore, narrano come in mezzo alle onde paurose, affidati alle fragilissime imbarcazioni, sbattuti dai venti, essi avessero cercato per lunghe ore ma invano di poter trarre l'attenzione di qualcuno. Ma di chi? Si sapeva che la radio del «Vestri» aveva lanciato messaggi di soccorso e da un momento all'altro si attendeva all'orizzonte qualche nave provvidenziale. Dopo parecchie ore di sballottamento sui cavalloni, fra urla, imprecazioni e invocazioni, qualcuno cominciò a venir meno. Il mare inghiottiva le vittime della disperazione che non avevano avuta la forza ed il coraggio di resistere più a lungo.

Arrivarono finalmente i soccorsi. Intorno alle barche strisciarono fasci di luce dei riflettori e dei razzi, offuscati dalla nebbia e dalla pioggia. Si innalzarono razzi ma la terribile notte passò senza che alcuno venisse avvistato. Non fu che all'alba del martedì che le speranze dei naufraghi si ravvivarono. Infatti a mano a mano che la luce si diffondeva sul mare le navi accorsero in aiuto cominciando ad avvicinarsi intorno ai naufraghi. La tremenda notte era passata e con essa ogni pericolo. Ma quella notte rimarrà eternamente scolpita nella memoria dei sopravvissuti. Essi avevano dovuto per ore e ore lottare contro la morte, sballottati dai cavalloni che venivano ad infrangersi contro le barche.

Tutti dovevano alla meglio con le mani vuotare la barca dell'acqua che si raccoglieva ad ogni ondata e ciò per impedire che da un momento all'altro essa venisse inghiottita dalle onde.

Un superstite, certo Schutz, dice di aver visto al momento in cui il «Vestris» affondava, tre barche cariche di gente capovolgersi. Dopo pochi istanti qualche uomo fu visto nuotare e mantenersi a galla; le donne e i bambini erano scomparsi. Lo Schultz insieme con due negri che facevano parte dell'equipaggio rimase sul ponte del «Vestris» sino all'ultimo momento. Egli ricorda che la barca nella quale prese rifugio portava il numero 13. Il «Vestris» affondò un minuto dopo che una ondata più impetuosa si era rovesciata sul ponte. Egli e i due negri ebbero appena il tempo di spiccare un salto nel mare e spingersi vigorosamente a bracciate fino a raggiungere una barca che si allontanava sopra le onde. Ma la barca rimase vuota a lungo tempo. Mano mano che veniva trascinata alla deriva i tre uomini raccolsero altri superstiti. Dopo un'ora la barca era già colma.

LUTTO IN INGHILTERRA

Gran parte dell'equipaggio apparteneva a Liverpool che è la sede della Compagnia di navigazione a cui apparteneva il piroscafo. La città è oggi a lutto. Parecchie donne con bambini al braccio furono viste fuggire dagli uffici della Compagnia, pallidissime in volto e singhiozzanti. Mancavano ancora informazioni ufficiali, ma dalle prime liste le poverette avevano appreso qualche tragica notizia e cioè la scomparsa del proprio marito e fratello. Una vecchia ottuagenaria madre di un membro dell'equipaggio superstite, svenne negli uffici della Compagnia nel l'udire che il figlio era stato salvato, poi quando riprese i sensi, sembrò che stesse per impazzire dalla gioia....

Tre suicidi per un rimprovero

PARIGI, 14. — Il giovane Renato Taine, di 18 anni, faceva la corte a una giovane del villaggio. Il padre del giovanotto lo redarguì. Il giovane, lasciato il domicilio paterno, andò a suicidarsi in condizioni particolarmente atroci. Si è gettato sotto un treno che gli ha tagliato le gambe ed ha avuto lo spaventoso coraggio di trascinarsi su un altro binario, dove un'altro treno lo ha decapitato.

Apprendendo la notizia, la ragazza andò a sua volta a gettarsi sul binario dove rimase orribilmente sfracellata.

Si immagina quale fu il dolore del padre quando seppe a quale terribile morte aveva spinto i due giovani con la sua ramanzina. Il povero uomo, torturato dai rimorsi, non ebbe più che un pensiero: morire. E ieri è stato trovato impiccato nel suo granaio.

Il primo concerto per gli "Amici della Musica"

Martedì 20 corr., al Teatro Puccini, sarà tenuto il primo concerto della stagione 1928-29 indetto dalla Società degli Amici della Musica. La valente mezzo soprano Maria Pilar de Degurnus, accompagnata al pianoforte dal m.o Gualtiero Pardo, eseguirà il seguente programma:

1. Gluck - a) O del mio dolce ardor; Pergolesi - b) Se tu m'ami; Paisiello - c) Chi vuol la zingarella.
2. Wolff Ferrari - a) Rispetto; Giulia Recli - b) Bergerette; Davico - c) Il cipresso notturno; Moussorgsky - d) Hopak.
3. Santoliquido - a) Alba di luna sul bosco; Alaleona - b) Creature; Dworak - c) Chanson bohemienne.
4. Schiuma - a) Cancion de la mazamarra (argentina); Obradors - b) Coplas de curro dulce (spagnola); Ponce - c) Estrellista (messicana).

Il programma per la stagione 1928-29 è stato così predisposto dal consiglio direttivo della Società:

Novembre 20 - Cantante Maria Pilar de Dernugs; Dicembre 3 - Pianista Armando Palacios; dicembre 30 - Violinista Boris Schwarz.

Dal Gennaio 1929 in avanti; in date non ancora esattamente stabilite, seguiranno i concerti: del pianista Aldo Mantia, del violoncellista Arnold Foeldesy, della cantante Rachele Maragliano-Mori, del Duo Bonelli-Girarada (violino-organo), del Trio Bolognese Barera-Oblach-Rosa, del Quartetto Veneziano del Vittoriale, del Quintetto di Fiati di Amburgo e dell'Orchestra dell'Augusteo.

Una fondazione per le esperimentazioni irrigue

VERCELLI, 15. — L'Associazione di Irrigazione Vercellese rappresentata dal suo presidente conte ing. Adriano Tornons, allo scopo di celebrare degnamente il 75.o anniversario della sua costituzione dovuta a Camillo di Cavour, ha assunto l'iniziativa di promuovere una fondazione per le sperimentazioni irrigue che prenderà la denominazione di «Fondazione Camillo Cavour per le sperimentazioni irrigue», concorrendovi con un fondo di lire 100 mila. Questo primo fondo è stato affidato al presidente dell'Associazione Nazionale fra i concorsi di bonifica e di irrigazione, on. De Stefani, con la seguente motivazione:

«L'importanza dell'irrigazione per il rifiorimento dell'agricoltura italiana e per la bonifica integrale nonchè la grande utilità che per il più rapido progresso della irrigazione sarà data da una razionale sistematica raccolta di esperienze irrigue, sono state le considerazioni da cui fu indotta questa associazione ad assumere la suindicata iniziativa».

La trentacinquesima smentita del co. Bethlem

BUDAPEST, 15. — Oggi alla Camera Bassa il Primo Ministro conte Bethlem rispondendo ad una interrogazione del deputato Rassai, ha dichiarato che da sette anni che si trova alla Presidenza del Consiglio è stato costretto 35 volte a smentire le voci secondo le quali il Governo intenderebbe risolvere con un colpo di stato la questione dinastica.

Il conte Bethlem ha energicamente invitato il paese a non prestar fede a voci di tal genere, che sono sistematicamente diffuse da fattori stranieri che avendo interesse a creare divergenze politiche e sociali in Ungheria, sono spiacenti di vedere il paese stabilire il suo consolidamento.

Dopo aver affermato che taluni approfittano di queste voci per nuocere ad interessi economici dell'Ungheria, il Presidente del Consiglio ha dichiarato categoricamente che il Governo ungherese non ha affatto l'intenzione di risolvere la questione dinastica senza consultare il Parlamento.

Secondo l'opinione del Governo, la questione non è ancora matura nè dal punto di vista della politica estera nè da quella della politica interna, il Governo quindi non se ne preoccupa e non intende occuparsi ancora per un periodo di tempo che non è dato prevedere.

La Camera ha accolto con applausi vivissimi le dichiarazioni del conte Bethlem.

Il Vesuvio in notevole attività
Nessun pericolo per i paesi

NAPOLI, 15. — L'attività del Vesuvio che da parecchi giorni aveva cominciato ad eruttare attraverso le scorie del fondo craterico, lava fluente la quale dalle bocche apertesi il 7 agosto u. s. si riversava nella Valle dell'Inferno, da stamane ha avuto una notevole recrudescenza.

Quasi in corrispondenza della fine dell'eruzione dell'Etna, oggi il Vesuvio riprende il suo giro di bellissime colate di materie incandescenti ed offre uno spettacolo imponente per quanto innocuo, giacchè la lava viene fuori dal piccolo orifizio del 7 agosto alla base del cunetto centrale al lato nord ovest, proprio sotto alla stazione della funicolare.

L'attività del vulcano per quanto interessante per i turisti e gli studiosi è altrettanto indifferente alla popolazione dei sottostanti paesi vesuviani, le quali vedono soltanto il riverbero rosso del pino e in qualche nuvoletta che sovrasta il monte.

L'eruzione dell'Etna
La lava va pietrificandosi
La popolazione di Nunziata può rientrare nelle proprie case

CATANIA, 14. — Ecco il bollettino dell'Istituto Vulcanologico etneo delle ore 22:

Il flusso lavico è sempre decrescente e spesso fluttuante per momentanei ingorghi nei canali dovuti a grossi massi trascinati dalla corrente. Tali massi, strappati dalle pareti dei canali, producono rigurgiti lungo le fenditure con straripamenti di lava. Dietro la cateratta lavica avvengono spesso esplosioni deflagranti con lancio di fontane di brandelli di lava. Il raffreddamento della colata sul ciglione di Fossi Santoro ha determinato questa notte un nuovo rigagnolo di lava sulle ripe della Naca.

Altri straripamenti sono già avvenuti lungo la parte bassa della colata dovuti a strozzamenti del sacco lavico. Come si vede presso il passaggio al livello di Nunziata e a Punta Lazzo in contrada Porte la lava si presenta quasi in gran parte impietrita e quasi ferma. I rigagnoli apparsi oggi lungo la colata non preoccupano più la popolazione che presto rientrerà nelle proprie case non distrutte di Nunziata. Il Capo del Governo ha ordinato di inviare all'Osservatorio Etneo un apparecchio radiotelegrafico campale per comunicare le notizie sull'andamento della eruzione del cratere centrale. Sono venuti ad assistere all'eruzione dell'Etna il prof. Malladra, direttore dell'osservatorio Vesuviano, il prof. Friedlander ed altri vulcanologi stranieri. - Il direttore prof. G. Ponte.

La seconda biennale friulana d'Arte
Impressioni

CONTINUA LA SALA III.a

Marcello Ostrogovich, friulano, è fra gli artisti friulani considerato uno dei migliori. Un vero «signore del pennello». Qui presenta trebuon i acquerelli: «Castelfiliste», «Ultime luci», «Città vecchia» (Fiume), notevoli per la sapiente distribuzione dei colori e la sicurezza del disegno. Se mai si può muovergli appunto, si è una certa uniformità di tavolozza: in natura, ogni punto, si può dire, differenza dal suo vicino; ed è merito particolare dell'artista quello d'interpretare appunto questa varietà.

Duilio Coropai: tra i migliori della Venezia Giulia. Due olii: «Case di Barcia» e «Calle dei Botteri». Un po' confuso, il primo, nella parte inferiore che dovrebbe formare la base: troppo groviglio di piante e di fiori, in una certa durezza nella fontana porta anch'essa nell'ombra, togono, ci è sembrato, l'effetto del quadro, che pur ha, nella metà superiore, pregi indiscutibili. — Di merito speciale, invece, appare subito l'altro lavoro: «Calle dei Botteri», disegno accurato, sapiente disposizione di piani, vivacità di colori, fedeltà di particolari, ti trasportano prontamente in un angolo della pittorica Venezia così gaia quando è letificata dal sole nella sua policromia, nel contrasto delle fiorite linee architettoniche.

Arturo Colavini. Lo abbiamo ammirato in altri lavori del passato. Qui si mantiene fedele alle proprie tradizioni. Lo dicono «accademico», della vecchia e «superata» Accademia; e sarà; nell'arte, non conosciamo che due grandi distinzioni: il bello e il brutto, ciò che si avvicina alla perfezione e ciò che più se ne allontana. Ed in questi suoi tre lavori non esitiamo a riconoscere qualità superiori: il suo «Nudo» è il più perfetto fra i nudi della mostra per l'armonia calma d'ogni sua parte e per la freschezza delle carni. Il Colavini è accuratissimo nel disegno, calmo e ben intonato nei colori: per analogia, lo diremo un pittore aristocratico, fine. Le due piccole acqueforti, «Autoritratto» e «Angelo» confermano questa sua qualità. Forse, la posa dell'«Autoritratto» non ci dà il Colavini autentico; ma il volto patriarcale è riprodotto nella sua consueta serenità.

L'architetto Riccardo Bortolomasi nel nostro Liceo Scientifico, ha presentato in acquerello: il «Duomo di Modena», quadro di soggetto monumentale e storico. L'egregio professore ha ben compreso e caratterizzato con disinvoltura e prontezza di tono i contrasti di linee e di contenuto. S'intravvede l'architetto, che anche in recenti gare si è affermato in modo eletto. Pure questo lavoro si fa notare per il buon colorito e per l'indovinata intonazione che il vetusto Monumento offre all'osservatore.

Giorgio de Wolf: tre acquerelli, che rivelano subito l'artista di solida ed esperta mano: «Jôf del Montasio», «Il Re di Dogna» (lo stesso soggetto visto da un altro fianco) e «Fiamma d'Istria». Per noi, fors'anche per ragioni di simpatia trattandosi di soggetto friulano e per la conoscenza dei luoghi, i primi due sono i meglio riusciti. — Chiunque li osservi, si riconosce una sapiente distribuzione dei piani, una efficace distribuzione delle luci, una grande sicurezza di segni, una fusione armonica di tinte. Nel terzo, «Fianona d'Istria», ci è sembrato invece di trovare queste doti dell'artista meno complete. Ma tutte e tre le opere s'impongono alla nostra attenzione e sono molto favorevolmente giudicate dagli artisti e dagli intenditori d'arte.

Il Dominatore

Di questo busto dell'illustre scultore Aurelio Mistruzzi non possiamo che ripetere quanto è stato detto ieri: è un'opera d'arte ammirevole, e uno dei più perfetti e bei ritratti del Duce — «Il Dominatore» — abbia finora dato la scultura italiana.

Giovanni Pietro Giampaoli

Manteniamo la parole che a questo artista veramente eccezionale avremmo dedicato uno stelloncino particolare.

Giovanni Pietro Giampaoli ha una biografia che sa quasi di leggenda. Nato 30, 35 anni addietro a Buja, di modesta, ma onestissima e laboriosissima famiglia, ragazzetto ancora si acconciò col padre falegname, per apprendere e continuar il mestiere. Ma l'anima sua volava altrove, dietro il fantasma luminoso dell'arte. E tutti i ritagli di tempo libero dedicava a scolpire ed incidere il legno, il marmo. I suoi lavori piacquero; vi si trovavano pregi molto superiori all'età del giovinetto scultore ed alla istruzione ch'egli aveva ricevuta, ed egli fu consigliato a recarsi in qualche grande centro, in un laboratorio del genere, dove le sue straordinarie attitudini potessero venire educate e perfezionate. I suoi gnitori nicchiavano. Doleva loro di vedere il figlio allontanarsi — il figlio buono, ch'era a continuare la «bottega» del padre. Ma l'avvenire del figlio sopra tutto, anche con sacrifici; e le affettuose resistenze furono vinte.

Pietro Giampaoli trovò posto a Milano, nel rinomatissimo stabilimento Johnson, di dove partono, si può dire, le medaglie per tutta l'Italia. E ben presto egli si fece tanto apprezzare che la direzione gli offrì stabile occupazione con lauto stipendio, quale cesellatore ed incisore. Ma l'artista non era ancora soddisfatto. Egli mirava più in alto: aspirava alla propria indipendenza, aspirava ad affermare quella personalità artistica che sentiva dentro di sè prepotente; e ciò, mentre sentiva anche il bisogno di approfondire con lo studio le sue cognizioni, di perfezionare le innate sue abilità. Onde, lasciato il posto di Milano ed i corsi di studio che ivi frequentava, si trasferì a Venezia, iscrivendosi a quell'Accademia di Belle Arti; e più tardi a Roma, dove si stabilì ed aperse uno studio proprio in Banco Santo Spirito. E nella capitale, si affermò grande artista; ed alla Esposizione di Milano dell'anno decorso vinse il primo premio...

Narrata così, la cosa appare semplice e piana; ma dietro a questa semplicità, quanti sacrifici, quanti patimenti, quante lotte!

* * *

Narra Puccio, nelle sue rapide rassegne sulla biennale, che il medagliere esposto — lavoro del padre falegname, eseguito di nottetempo per non interrompere altri lavori più redditizi — fu portato dalla madre del Giampaoli da Buia a Udine, sopra un carretto, fino alla Loggia; e poi, dalla stessa madre, trasportato nella sala della mostra. Santo affetto materno, che il figlio ricambia con la sua venerazione.

Il medagliere, esposto nella sala seconda, porta due ritratti della madre; uno in profilo — con un motto latino all'ingiro che dice: «Fanciulletto, imparai dal riso a conoscere la Madre» e l'altro di fronte, col motto, pure in latino, «Il figlio alla Madre». Finissimi entrambi: di una delicatezza tale di piani, da farvi risaltare, con rilievature tenuissime, ogni caratteristica fisionomica.

E sono tutti così, questi lavori del Giampaoli: d'una finezza, d'una perfezione sorprendenti; e rappresentano la nobile creazione di questo solo anno. L'autoritratto, con la scritta: «Johannis Paolus sculptor - MCMXXVIII»; il ritratto di Vittorino, fratello dello scultore: un autentico e fiero Balilla; il ritratto del nostro illustre prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo, il ritratto di Enrico Ferri, il ritratto di Corrado Ricci col motto: «Me l'ovrare appaga» e nel verso una pianta di cardo magnificamente stilizzata; il ritratto della signora Angelina Francescutti moglie del comm. Francescutti alto funzionario a Roma... Questa gentile signora ha voluto opporre, nel verso, queste parole: «Simpri tal cûr, tiere di Buie...». Noi le leggemmo non senza commozione: sono tanti, pur troppo, i friulani sparsi nei grandi centri, che dimenticano la loro Piccola Patria!...

Ma tutte queste medaglie sono altrettante opere degnissime: talune le direste disegnate tra le stesse rovine della capitale, per l'austero inquadramento, per le scritte disposte sull'orlo in caratteri romani, per la mancanza dal rialzo al bordo; altre, le giudicheremo figlie dirette del più glorioso Risorgimento per la squisitezza del bulino e per la viva espressione dei singoli caratteri. Guardando il ritratto di Corrado Ricci, lo giudichi subito per quello di uomo pensoso, riflessivo, che insegue un ideale sempre più elevato...

Ma tutti vorremmo ricordare, questi lavori del nostro Giampaoli; sono tutti eccellenti. Ma dove, oltre ai due ritratti della madre, egli ha dato il capolavoro, è nella targhetta e nei due medaglioni che riproducono le sembianze di una leggiadra fanciulla di Buia, la signorina Letizia Savonitti. Particolarmente nella targhetta non sai se maggiormente ammirare la finezza perfetta e morbida della linea o l'espressione angelica nella sua serena e dolce mestizia. I versi appresso interpretano il sentimento della soavissima figura:

Letizia il nome e il mio volto è mestizia, che per questa adolescenza mia ogni gaiezza e son melanconia.

I due medaglioni ci danno il medesimo ritratto: uno in profilo e uno di fronte: delicatissimi, espressivi entrambi. Quello in profilo ha per motto, sempre in latino: «Di virtù e di Letizia l'immagine incontaminata».

A Giovanni Pietro Giampaoli, il modesto falegname di Buia, assurto con tenace volontà ai supremi fastigi dell'arte, il plauso riconoscente del Friuli che di lui s'inglioria.

VENDITE

Nella giornata di ieri furono effettuate le seguenti vendite: «Trasporto di bue», olio di Cornelio Zustovich e due acquerelli di Pietro Coelli, acquistati dal sig. Girolamo D'Aronco.

Cinema dei fanciulli

Oggi giovedì alle ore 15 precise al Cinema Eden, si daranno convegno tutte le famiglie con le proprie figliolanze per trascorrere lietamente due ore di svago, benefico e istruttivo divertimento, offerto dal benemerito Istituto Nazionale L.U.C.E.

Il programma questa settimana è oltremodo divertente e comprende «Giornale Cinematografico Internazionale» notiziario di attualità coi più importanti avvenimenti del mondo; indi il caissimo della comica quattro atti di esilarantissime trovate comiche procurate da Harold Lloyd.

CRONACA CITTADINA

Per il nuovo grande ospedale

Tubercolosario provinciale o reparto tubercolosi

In margine alla questione ospedaliera, e con riferimento ai padiglioni pel ricovero dei tubercolosi del Comune, il «Giornale del Friuli» pubblica nel suo numero di ieri una lettera del prof. Gustavo Pisenti. In essa — prendendo le mosse da un resoconto che noi pure pubblicammo — l'illustre professore scrive:

«Prima di riprendere la trattazione dell'argomento principale nella questione ospedaliera, è utile chiarire quella parte del Rendiconto sulla seduta del Consorzio Antitubercolare, che è stata pubblicata su questo periodico col sottotitolo: «Per un tubercolosario provinciale», nella quale non è esposto in modo chiaro nè l'oggetto messo in discussione nè il significato dell'ordine del giorno, che è stato votato.

«Il Consorzio Antitubercolare non poteva innanzi tutto «riaffermare la impellente necessità della costruzione del «progettato» Tubercolosario Provinciale» per la semplicissima ragione che un tal progetto non esiste, non è mai esistito, e non può esistere.

«I provvedimenti della Medicina Sociale, o sono fatti in grande stile, e giovano, o rappresentano piccole cose e non servono che a sprecar denaro.

E' perciò, dato il bisogno di spedalizzare i tubercolosi, parlare di un Tubercolosario, parlare di un Tubercolosario Provinciale, vorrebbe dire concentrare in un grande ospedale «ad hoc» i tubercolosi della Provincia.

«Una pensata simile sarebbe il parto infelice di una magnifica incompetenza, o di una fantasia malata di megalomania macabra.

«Basta pensare che si arriverebbe all'assurdo di voler far viaggiare dai più remoti luoghi della Provincia i tubercolosi, per ricoverarli nel grande tubercolosario, il quale richiamerebbe alla mente i leprosari medioevali, di non lieta memoria.

«Oggi, ragioni di umanità, di tecnica ospedaliera e di buona amministrazione, vogliono che i così detti irrecurabili e i gravi in genere siano spedalizzati n padiglioni a tipo sanatoriale negli ospedali, piccoli o grandi che siano, vicini al loro paese.

«Quindi di grande tubercolosario provinciale, non è il caso di parlare».

Il prof. Pisenti, dopo aver detto dei doveri che incombono alla provincia, ricorda «quel benemerito Ente cittadino «a quattro», formato dal Comune, dalla Provincia, dall'Ente Ospedale e dalla Cassa di Risparmio, sempre in prima linea quando si tratta del bene e del decoro cittadino, ormai attrezzato dal lato finanziario, con un piano che fa onore agli Enti partecipanti, per svolgere il suo programma, unico e fondamentale: la costruzione del nuovo Ospedale, del quale, naturalmente, fanno parte due padiglioni pel ricovero dei tubercolosi del Comune e dei Comuni che, per ragioni di vicinanza sono tributari del nostro Ospedale».

E quindi così conclude:

«Data quindi la esistenza di questo «Ente pro erigendo Ospedale», bene ha fatto il Consorzio Antitubercolare a votare un ordine del giorno, col quale, rivolgendosi all'Ente perchè solleciti l'inizio dell'opera che deve compiere, implicitamente si è rivolto ai quattro Enti che si sono impegnati a finanziare l'impresa, i quali una cosa soltanto devono fare: mettere a disposizione dell'Ente i capitali ormai stanziati e destinati a questo scopo.

«Tutto questo, come si vede, non ha fortunatamente nulla a che fare con un *progettato Tubercolosario Provinciale*.

«In questa enunciazione è evidente un equivoco, determinato forse dal fatto che la Provincia fa parte dell'Ente pro Ospedale, e che, per gli impegni assunti, lo finanza per la quota parte che le spetta.

«La Provincia, perciò, facendo parte dell'Ente non può che svolgere un'azione diretta a consolidarne la sorte, e sarebbe assurdo pensare che volesse svolgere una azione autonoma, la quale non avrebbe altro tangibile risultato che provocare forse un parziale sgretolamento dell'Ente benefico, sul quale convergono le simpatie della città.

«E questo, naturalmente, nessuno vuole; senza dire poi che sarebbe in aperto contrasto colle vedute del Ministero dell'Interno il quale, a mezzo della Direzione Generale della Sanità pubblica, nella circolare in data 2 febbraio 1926, sanzionava l'utilità *"della stretta unione fra i Comuni e la Provincai... per léazione armonica e benefica pel buon risultato della lotta antitubercolare"*.

«All'invito del Consorzio Antitubercolare l'Ente pro erigendo Ospedale risponderà certo come suggeriscono gli impegni presi, le necessità da provvedere, il decoro cittadino».

***

Se non abbiamo mal compreso appare dall'articolo del prof. Pisenti che vi sono due tendenze in seno al Consorzio Antitubercolare: una per la costruzione dei reparti per tubercolosi come stralcio del nuovo grande ospedale, l'altra per affidare alla Provincia il compito di costruire un ospedale nuovo esclusivamente per gli ammalati di tubercolosi (tubercolosario) a somiglianza di quanto a suo tempo è stato fatto il Manicomio.

Il prof. Gustavo Pisenti ha chiarito il punto che parlare «di un tubercolosario provinciale — sarebbe il parto infelice di una magnifica incompetenza o di una fantasia malata di megalomania macabra».

Come è stato pubblicato giorni addietro il reparto più infelice del nostro ospedale è quello dei tubercolotici, cioè precisamente quello che avrebbe necessità di avere maggiore capienza, più aria e più sole. Tolto questo reparto, l'ospedale potrebbe in qualche modo, e con qualche sistemazione conveniente, andare avanti alla meno peggio fino a tempi migliori.

Il progetto del nuovo ospedale ridotto dall'egregio ing. Mariutti nelle proporzioni volute e dai reali bisogni della città, e delle sue risorse finanziarie possibili, contempla una spesa di 14 milioni. Il preventivo generalmente è sempre roseo nei confronti del consuntivo e quindi è probabile che venendosi alla costruzione completa, la somma necessaria aumenti nelle proporzioni che oggi è naturalmente impossibile di fissare.

Ognuno vede quindi come per il momento, non sia il caso di pensare alla costruzione dell'ospedale nuovo. La costruzione dei padiglioni del reparto tubercolotici del progettato nuovo ospedale importerebbe invece una spesa — secondo quanto ci informano — di tre milioni. Dato che il progetto esiste ed è un progetto fatto dall'ing. Mariutti con grande cura e con molta competenza; dato che il fondo sul quale dovrebbe sorgere l'ospedale nuovo è ormai acquistato è da ritenersi che i preposti alle istituzioni interessate si atterranno a questa ultima risoluzione: cosruire cioè i padiglioni per i tubercolotci come stralcio al progetto del nuovo ospedale, il quale potrà naturalmente venir completato in un secondo tempo e in momento più opportuno.

Si avrà così una direzione unica dell'Ospedale e come risultato finanziario le spese generali di «*un ospedale*» anzichè di *due ospedali*, senza contare poi le spese per il progetto e l'acquisto del fondo, mentre, in questo caso, sono già fatte.

Del problema — come dicemmo l'altro giorno — stanno occupandosi con quella ponderatezza e con quella serietà che l'importanza di esso richiede, le autorità interessate, ed è probabile che una decisione si abbia tra qualche giorno. Vi sono questioni finanziarie che debbono essere vagliate e studiate, giacchè impegnano l'avvenire della città; e la prudenza in fatto di impegni di simile misura, non è mai troppa.

Il movimento demografico in Provincia

La R. Prefettura ci comunica il movimento demografico effettuatosi in città e Provincia durante il mese di ottobre u. s.

Nascite: capoluogo 102 con un aumento rispetto al settembre di 18; in provincia 1620 con un aumento di 96.

Morti: capoluogo 96 con un aumento di 9; in provincia 674, con un aumento di 37.

Matrimoni: nel capoluogo 35 con un aumenti di 11; in provincia 231 con un aumento di 21.

In complesso durante il mese di ottobre, la popolazione è aumentata in Friuli di 952 abitanti.

LE DELIBERAZIONI DEL PODESTA'

Il podestà on. co. Gino di Caporiacco ha con deliberazioni prese ieri:

— stabilito l'impianto di un ascensore nei locali del nuovo palazzo degli uffici,

— ha concesso un sussidio straordinario di lire o mila alla Congregazione di Carità, la quale ne ha bisogno per far fronte alle accresciute spese di sussidi contro la disoccupazione e la tubercolosi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Emilio Piccini: Lizzi Innocente 5.

Le alunne premiate all'Istituto Magistrale Arciv.

Diamo l'elenco delle alunne premiate nell'anno scolastico 1927-28, all'Istituto Magistrale Arcivescovile:

Corso inferiore - Classe I.a: Attestato di lode Petris Vittoria, premio di II. grado Cesco Antonietta, Parussini Regina, Zavagna Anna — Classe II.a, attestato di lode: Cautero Onelia, Polame Clelia, Taboga Elisa — Classe III. attestato di lode: Basaldella Pia, Muratori Derna, Trinca Guglielmina, Zuccolo Antonietta — Classe IV. attestato di lode: Miotto Derna; premio di II. grado: Di Val Maria, Pierigh Maria, Tomat Alba; Premio di I. grado: Raiser Licia.

Corso Superiore - Classe I. attestato di lode: Cuttini Stefania; premio di II. grado: Antoniolo Lucia, Maddalena Giovanna, Mantovani Anna Maria, Piva Bianca, Piva Cecilia — Classe II. attestato di lode: Innocente Giulia, Simionato Ghinda, Schiavetti M. Teresa; premio di II. grado: Mucelli Elda, Pittino Emma, Selan Adriana, Venturini Assunta; premio di I. grado Schiavetti Giulia — Classe III. attestato di lode: Monai Ninfa, Nimis Anna, Venier Vittorina — Premio di II. grado: De Biasio Elisa; Maggio Luisa; Olivo Luisa; Pavan Gina.

***

La premiazione seguirà, come annunciammo, nel pomeriggio di oggi, alle ore 14, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara.

Fraternità sportiva

Echi dell'incontro Udinese-Gorizia

L'Associazione Sportiva Pro Gorizia, a seguito dell'incontro di domenica, ha inviato una sintomatica lettera all'A. S. Udinese e dalla quale traspira l'alto senso di reciproco cameratismo esistente fra i due massimi enti calcistici del Friuli.

Il Pro Gorizia — dice la lettera — sorpassato il momento d'amarezza spontaneo, rivolge il pensiero ai vostri baldi campioni, onore e vanto del Friuli tutto. E dopo aver detta tutta l'ammirazione, ha formulato un simpatico augurio per l'incontro che dovranno sostenere domenica a Ferrara i bianconeri.

L'atto altamente sportivo dei vicini goriziani ci commuove. Esso rinsalda vieppiù quei vincoli che hanno sempre, e in ogni tempo formato delle due città sorelle unica e comune l'aspirazione in ogni campo.

L'Ing. Lionello Leskovic Console della Milizia

La notizia della nomina dell'ing. cav. uff. colonn. Lionello Leskovic a Console della Milizia V. S. N. (fuori quadro alle dipendenze della V Zona per la Difesa Antiarea), è stata accolta con vivissimo compiacimento da tutta la cittadinanza ed in special modo fra i vecchi fascisti che hanno avuto largo campo di constatare la fede, il sapere, la bontà che animano il primo presidente del Fascio udinese.

L'attività dell'ing. Leskovic è conosciuta: sobbarcandosi di gravi pesi e di gravi responsabilità, con grandi sacrifici personali, egli da molto tempo tutta la sua preziosa opera dà alle cariche pubbliche delle quali è stato meritatamente investito.

Di fede nazionalista al sorgere del Fascismo diede fra i primissimi la sua adesione, la sua parola, il suo braccio, il suo denaro.

Fu eletto primo presidente del Fascio ad unanimità. Nel contempo noi lo ricordiamo appassionato educatore della gioventù prima come presidente dei Giovani Esploratori Friulani e poi come Commissario Regionale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori dal quale uscirono i martiri Fascisti Pio Pischiutta ed Edgardo Beltrame.

Presidente degli Escursionisti, seppe imprimere a questa istituzione largo impulso.

Presentemente ricopre le cariche di Membro della Giunta Provinciale Amministrativa, di Direttore tecnico provinciale dell'Escursionismo, di Ufficiale dello Stato Civile; quella di Vice Segretario Politico del Fascio Udinese, del quale è segretario il co. Arturo Cattaneo.

All'egregio Uomo, alla cui indefessa opera in ogni campo un altro grande riconoscimento è venuto, noi inviamo da queste colonne il plauso e l'ammirazione che non sono solo nostre, ma di Udine tutta che gli ha dato i natali.

***

Ripubblichiamo oggi questa notizia poichè ieri è apparsa soltanto in una edizione.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

La serata d'onore di Luigi Carini

Ieri sera «L'Artiglio» di Bernstein ottenne un vero successo di pubblico e di applausi.

Questa sera con «Luigi XI» di Casimiro Delavigne, avremo la serata in onore di Luigi Carini. Il «Luigi XI» appartiene al Teatro romatico dei primi anni dell'800; venne riesumato da Ermete Novelli con grande successo ed il Carini ne dà una interpretazione magnifica e personalissima.

Il pubblico udinese non mancherà certamente di tributare la sua ammirazone all'illustre attore ed alla sua ottima compagnia.

Venerdì «Il Mago», il curiosissimo lavoro poliziesco, che venne ripetuto per anni di seguito in America e che costituì uno dei più grandi successi ricordati dalla storia del Teatro di questi ultimi tempi.

Una risata di due ore

L'ampia e bella sala del Cinema Concerto Moderno ha echeggiato tutto ieri delle più sonore e franche risate prorompenti senza tregua dagli spettatori che hanno esaurito il teatro prendendolo d'assalto fin dal primo spettacolo.

L'ALLEGRO FANTE ha fatto passare a tutti due ore di grande godimento, di schietta allegria, di risate irrefrenabili.

Chi non vorrà fare del buon umore e del buon sangue assistendo a questo colossale film eroicomico?

Sid Chaplin (il fratello di Charlot) non si è smentito, ed ha fatto di questo soggetto un vero capolavoro indimenticabile!

L'accompagnamento orchestrale è degno dell'azione, e la sincronizzazione non poteva riuscire di maggiore efficacia e perfezione.

Cine Italia
(Vicolo Caiselli)

Enorme pubblico accorse per ammirare la film **IL CENCIAIUOLO DI PARIGI** che si proiettò ieri per il primo giorno, entusiasmando per il commovente soggetto, la bellissima tecnica e la magistrale interpretazione di tutti gli artisti, specialmente di **Nicolas Koline** che della parte di **Jean il Cenciaiolo** ne fece una magistrale interpretazione. Oggi replica a richiesta generale, visto l'enorme successo. Prossimamente Rodolfo Valentino in **Amante Fatale.**

L'ultima eco alla Mostra delle Vetrine

Realtà vera

Come tutte le controversie più o meno gravi e più o meno combattute, anche quella sorta, per ragioni d'indole diversa, in merito alla recente mostra delle vetrine, sembra sia andata a poco a poco spegnendosi nel tempo, il quale, se non ha altre virtù, ha per lo meno quella confortevole di placare gli animi e di far un po' alla volta dimenticare tante e tante cose dall'apparenza indimenticabili.

Si dirà ora che proprio noi, constatando questa verità, e volendo fare della filosofia a buon mercato, veniamo involontariamente a dar vita a tutto quello che il tempo ha fatto morire e che si poteva considerare già sepolto, senza riflettere che era meglio davvero non parlarne più.

Ma vogliamo intenderci. Quello che non si poteva forse dire per il passato, allorchè gli animi di tutti gli interessati erano, per ovvie ragioni, un pochino lontani dal poter giudicare le cose con spirito di comprensione e con sereno giudizio, tutto questo lo si può ben dire ora: momentanei rancori e le velleità di protesta hanno fatto il loro tempo e possiamo quindi guardarci negli occhi da buoni amici e cercar di comprendere la verità delle cose, per conto nostro, senza lasciarci influenzare da pregiudizi o da estranee opinioni.

Ecco intanto la ragione di esistere di questo articolo.

Diremo poi subito (cosa del resto che tutti han costatato) che una riuscita più lusinghiera, nei riguardi della mostra, non era possibile davvero aspettarsela. Sorta sotto buoni auspici, sostenuta da una efficace propaganda, compresa, nelle sue alte finalità, da chi ne era più direttamente interessato, ha avuto la sua realizzazione in una forma veramente imponente e capace di entusiasmare ogni più restio elogiatore e ogni più severo critico.

E così lo scopo della «Mutua» è stato completamente raggiunto: Quello cioè di solennizzare con una festa del lavoro il decennale della Vittoria, che, particolarmente, per noi friulani rappresenta la liberazione e il ritorno ai violati focolai; e quello ancora di stimolare nei giovani agenti di commercio la passione per l'arte della vetrina, ed eccitarli a perseverare, come in effetto vediamo fin d'ora, nell'accurata e originale preparazione delle mostre.

Ora, davanti al numero insospettato di ben 130 espositori, davanti a un lotto fantastico di circa 300 vetrine, allestite tutte con una competenza artistica veramente elogiabile e con criteri di buon gusto e di comprensione di concetti degni del più vivo plauso, noi ci domandiamo quale fosse il compito della giuria, messa innanzi a un così gran numero di opere, che, per ragioni tecniche o inventive, s'erano quasi tutte avvicinate alla perfezione.

Compito critico. Bisognava saper scegliere fra il bello, il bellissimo, e fra il buono, ciò che era veramente l'ottimo.

Necessità quindi di essere severi. Necessità di dover togliere dal mazzo quei pochi, o meglio quei pochissimi, che per una ragione qualsiasi, ancorchè dovuta al caso, avessero in sè qualche cosa, sia pure d'impercettibile valore, ma che tuttavia bastasse a contradistinguerli dagli altri. E questa «qualche cosa» non avvertita dai profani, non era ammissibile dovesse sfuggire alla competenza di chi era stato chiamato a dare il proprio giudizio.

Certe espressioni di protesta e certi libelli satirici, i quali lasciano il tempo che trovano, e lungi dall'offender nessuno, sono valutati per quello che realmente valgono, non possono certamente esser frutto di mal animo, o di una convinzione profonda di voler dire la verità. Si parla tanto per parlare. Si scrive tanto per scrivere. Ma il convincimento di ogni ben educata coscienza deve in realtà ammettere che al disopra di ogni volgare insinuazione e di ogni fallace pregiudizio, resta sempre l'operato di chi era adatto a giudicare, e di chi sopratutto e in verità ha saputo essere indiscutibilmente un buon giudice.

E' del resto notorio che il malcontento è stato più che altro frutto di irresponsabili apprezzamenti da parte dei soliti sentenziatori, i quali naturalmente hanno trovato terreno fertile per le loro contrarie critiche. Ma se si pensa al numero imponente dei concorrenti e dei premiati, i quali ultimi furono ben 93 su 130, devesi concludere che anche questo artificioso malcontento, ha avuto proporzioni trascurabili, avendo nella maggioranza prevalso il buon senso.

E' naturale che fra due creature, belle tutte due, ognuno preferisce la propria, e non riesca, per quanto si sforzi, a trovare in essa quelle imperfezioni, sia pure impercettibili, ma che il critico scevro di preconcetti e di illusioni sentimentali vede e condanna. E' naturale che quanti hanno lavorato per settimane e forse per mesi intorno ad una propria idea, sia rimasto un po' male di fronte alla realtà tanto diversa da quella che egli aveva sognato. Ma è altresì naturale che di fronte a un così gran numero di mostre, e di fronte a un così compiuto allestimento delle stesse, fosse necessario essere severi e selezionare, per giungere allo scoprimento di quelle soltanto considerate perfette.

C'è stata della severità. Ma non dell'ingiustizia. E di faccia a una severità ben compresa noi dobbiamo essere entusiasti perchè soltanto con questi mezzi ogni competizione può dirsi sicura di assurgere col tempo a quell'importanza che tutte le cose serie e tutte le cose belle richiedono.

Che valore avrebbe avuto un primo premio, se a disposizione dei concorrenti, di primi premi, ce ne fossero stati ad esempio un centinaio? Tutto è relativo. E se di primi premi è stata fatta un'assegnazione non molto larga, ciò significa che i secondi e anche i terzi assumono una maggiore importanza rispetto alla graduatoria. Essere stati posti in classifica al secondo e al terzo posto, vuol dire esserci avvicinati e di molto, alla perfezione. I quarti ed i quinti, ed ancora quelli che hanno ricevuto una classificazione di qualche grado inferiore, rappresentano delle ottime promesse per le future competizioni, e sono i vetrinisti di domani, che, con un pochina di buona volontà e con la giovevole esperienza di oggi, potranno raggiungere coloro che nel recente concorso hanno riportato la palma.

Basta una goccia per far traboccare il bicchiere. E se questa goccia, per quanto microscopica, è stata trascurata da molti, involontariamente, non è una buona ragione portare in campo la sua esiguità, con la pretesa che certe pecche insignificanti possano venir trascurate.

Forse da qualcuno non è stata compresa la serietà del recente giudizio. E si credeva che a una bella vetrina venisse assegnato un ottimo punto, senza tanto discutere per il sottile la vera bellezza.

Si è agito altrimenti. Ma non può essere disconosciuto il vantaggio che da questo alto concetto di classificazione ogni concorrente può dedurre a completamento delle sue capacità e del suo buon nome di espositore.

Si è portata la simpatica e utilissima competizione ad un livello molto alto, svecchiando certi modi di vedere le cose da un punto di vista troppo poco moderno e non del tutto consono ai tempi che corrono. Il nuovo impulso dato dalla Mutua Agenti a questa magnifica tradizione ci ha portato d'un balzo ad una vetta che non credevamo di raggiungere cosìì presto. Nel dislivello troppo repentino qualcuno ha forse vacillato, ma l'audacia di questa ascesa racchiude in sè delle promesse e delle energie che costituiscono da sole una conquista e un legittimo orgoglio.

A. Molinaris.

***

Per informazioni avute dai dirigenti della Mutua Agenti di Commercio, organizzatrice della Mostra, sappiamo che la distribuzione dei diplomi e dei premi avverrà tra qualche settimana, e cioè appena saranno compilati i diplomi e completata la serie dei ricchi premi per i quali il Comitato attende ancora di riscuotere alcuni contributi deliberati da Enti pubblici.

Sappiamo inoltre che ai classificati con primo, secondo e terzo premio, saranno conferiti diplomi di medaglia d'oro grande, media e piccola; che ai quarti classificati spetterà il diploma di medaglia d'argento ed ai quinti competerà il diploma di medaglia di bronzo.

I premi ai vetrinisti consistono in coppe artistiche, medaglie d'oro, oggetti artistici, medaglie d'argento, di bronzo, ecc. il cui definitivo elenco sarà reso pubblico appena la serie dei detti premi sarà completata.

La premiazione sarà oggetto di una solenne cerimonia pubblica, alla quale i dirigenti della Mutua hanno intenzione di invitare le Autorità cittadine, gli oblatori e sostenitori della mostra, le Ditte commerciali e gli agenti di tutte le categorie, anche estranei al concorso.

Approviamo le intenzioni della Mutua Agenti, giacchè ad uno sforzo da tutti apprezzato è giusto corrispondere in una forma atta a lasciare in tutti il più gradito ricordo, che dovrà essere altresì stimolo per le nuove competizioni.

Laureata in belle lettere

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la colta e studiosa signorina Anna Furlani si è testè brillantemente laureata in Belle Lettere presso la R. Università di Padova.

La brava concittadina ha svolto con valentia una tesi riguardante la storia friulana, seguendo in tal modo le orme del suo indimenticabile nonno, il cav. Raffaello Sbuelz, che delle vicende storiche della Piccola Patria fu appassionato cultore.

Alla neo dottoressa i nostri rallegramenti per la meritata affermazione, in uno agli auguri di un brillante avvenire.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Per onorare la memoria del compianto dott. Luigi Minini notaio di Fagagna, la vedova Melania Del Do ed i figli Mario e Lucio Minini, versarono la somma di lire 200 per iscriverne il nome fra i Soci perpetui.

Ringraziamento

Le Famiglie **MORO** e **D'ORLANDO** ed i parenti tutti, commossi per la unanime manifestazione di affetto tributata al Loro Caro Estinto

Dott. FRANCESCO MORO

ringraziano le Autorità e tutti coloro che inqualsiasi maniera hanno voluto onorare la Sua Memoria, ed assicurano che ne serberanno grato ed incancellabile ricordo nei loro cuori.

Ringraziano poi in particolar modo l'Illustrissimo Signor Podestà cav. Lino De Marchi, il dott. cav. Cecchetti, l'avv. Della Pietra ed il signor G. Nascimbeni che porsero per la cittadinanza riconoscente, per l'Associazione Medici, per le Cooperative Carniche e per la Latteria l'estremo saluto alla cara Salma, ed i Dottori cav. Cecchetti, Tess e Vazzola che prestarono la loro preziosa opera di assistenza e conforto.

TOLMEZZO, li 14 novembre 1928.

L' angolo dei ricordi

Udine, nei giorni 3 a 4 novembre del 1918

Le rievocazioni del capitano Barbò

Una lettera del professor cavalier Bindo Chiurlo

Sul «Corriere della Sera» del 3 corr. è apparso un interessante articolo del capitano Barbò: «Come Udine fu tenuta per due giorni da uno squadrone di cavalleria». Abbiamo conservato il numero stesso col proposito di farne largo cenno su «La Patria», meritando esso di essere conosciuto dai cittadini e in genere da quanti s'interessano della storia locale. Il proposito non potè avere finora effettuazione. Oggi, tralasciando altri argomenti, dedichiamo un po' di spazio alle rimembranze dell'egregio capitano, facendo seguire una lettera che il prof. cav. Bindo Chiurlo ha inviato al foglio milanese e gentilmente comunicato anche a noi.

***

Narra il capitano Barbò:

«L'avanguardia della Terza e della Quarta Divisione di Cavalleria, che avevano il compito di tagliare la ritirata all'esercito austriaco in rotta su tutta la fronte, aveva raggiunto, all'alba del 3 novembre, la sponda destra del Tagliamento. Il nemico, scaglionato sulla sponda opposta, difendeva rigorosamente i passaggi, mentre esplosioni e bagliori rivelavano che i ponti venivano fatti saltare.

«Il terzo squadrone del Reggimento Savoia Cavalleria, che sulla brughiera di Aviano aveva subito notevoli perdite caricando una linea di mitragliatrici, riuscì ad attraversare il Tagliamento: allora il comandante del Reggimento, ponendosi egli stesso alla testa del reparto, ordinò senz'altro di marciare su Udine. Era una magnifica giornata d'autunno.

«L'avanguardia dello squadrone, una pattuglia agli ordini di un sottotenente, inviava continuamente notizie sulle unità nemiche che icontrava: colonne di careggi, costituite da lunghe file di carretelle di requisizione trainate da cavallucci dalmati, si vedevano marciare lungo le strade. Più avanti, nelle campagne, il deserto. Negli abitanti, la poca popolazione ci guardava inebetita; in un paese un ragazzetto, dopo aver osservato con aria indifferente i cavalieri che passavano al trotto, era corso verso il cortile del cascinale, urlando: «Ghe se i taliani»: dal portone di una casa di un altro paese un gruppo di ufficiali austriaci, alcuni col tavagliolo in mano, s'era affacciato sulla strada col volto atteggiato a un comicissimo sbalordimento.

«Ad un tratto, ai cavalieri apparve il profilo del Castello di Udine: un urlo di gioia sgorgò unanime dai nostri petti. Poco dopo giungevamo al Cimitero, fermandoci lungo il muro che lo cinge a settentrione, mentre una pattuglia comandata da un sottotenente veniva inviata a riconoscere la città. Erano circa le tredici del tre novembre.

A questo punto, il capitano Barbò descrive a larghi tratti la città quasi deserta, il passaggio frettoloso per le vie di soldati austriaci carichi di bagagli e di masserizie, l'echeggiare di colpi d'armi da fuoco: dalle finestre di alcune case si tirava sulla pattuglia. Ma intanto, rapida si sparge la notizia che sono arrivati i liberatori e da ogni parte accorrono cittadini deliranti di gioia e alle loro grida si unisce la voce di campane miracolosamente salvate dalle barbare requisizioni ordinate dai comandi nemici: le campane della Basilica delle Grazie. Ed ecco il tricolore sventolar sulla sommità del Castello. Il sindaco co. Giuseppe Orgnani Martina accompagnato dal prof. Bindo Chiurlo e seguito da un gruppo di cittadini e di ex prigionieri, incontra la piccola pattuglia comandata da un sottotenente.

«In quello stesso tempo (continua la narrazione) da Porta Venezia entrava in Udine e raggiungeva piazza Vittorio Emanuele un'altra pattuglia del reggimento «Savoia», ch'era stata distaccata dal reggimento la mattina all'alba col compito di spingersi verso Udine per riconoscere il territorio ad oriente del Tagliamento e portare alla città il saluto dell'esercito vittorioso.

«Ritornata la prima pattuglia, il colonnello diede ordine al comandante dello squadrone di occupare la stazione, troncando le comunicazioni feroviarie, telegrafiche e telefoniche verso oriente. Lo squadrone partì. A porta Venezia i cavalieri s'imbatterono in un centinaio di cittadini e di ex prigionieri, molti dei quali armati di fucili austriaci, che si voleva mettere a disposizione delle truppe italiane per liberare la città dagli austriaci. Il capitano comandante lo squadrone cercò di organizzare la massa che dimostrava tanto entusiasmo; ma ciò non fu possibile: l'entusiasmo stesso rendeva vano ogni tentativo di inquadrare disciplinatamente cittadini ed ex prigionieri che la liberazione rendeva pazzi dalla gioia. Bastò infatti la voce che nella Birreria Moretti, vasto fabbricato prospiciente il piazzale di porta Venezia, si erano rifugiati soldati austriaci, per provocare lo scioglimento della massa che si era radunata attorno allo squadrone. Parte dei cittadini si avventò in un disordinato assalto alla birreria, mentre gli altri si davano ad una vera caccia all'austriaco. Sfogo naturale all'odio accumulato in un anno di sofferenze e di soprusi patiti.

Lo squadrone proseguì lungo il viale di circonvallazione verso il suo obbiettivo. Giungendo nei pressi di porta Cusignacco intervenne in un combattimento che si svolgeva fra i cittadini armati ed un reparto di cavalleria austriaca i cui cavalieri facevano fuoco da cavallo. Fatti cessare gli spari da parte dei borghesi e inviata una parte dello squadrone a chiudere la via alle spalle del reparto austriaco, il capitano attaccava frontalmente i cavalieri nemici riducendoli all'impotenza. Si trattava di mezzo squadrone di ulani austriaci agli ordini di un capitano comandante: essi furono accompagnati alla stazione inquadrati fra i cavalieri italiani.

Verso la stazione echeggiava altra fucileria. Erano colpi sparati dalle sentinelle per proteggere l'imbarco di un reparto di zappatori, l'ultimo reparto nemico che lasciò Udine in ferrovia.

Descrive la stazione ferroviaria completamente devastata. Ma il più importante era assicurare l'ordine in città. Il Sindaco Orgnani - Martina e lo assessore Chiurlo offrirono i servizi della Guardia Civica. Intanto, gli ufficiali nemici catturati protestavano che in forza dell'armistizio le ostilità dovevano considerarsi come cessate. Il comandante dello squadrone italiano fu accompagnato, da un tenente colonnello austriaco del genio, a Fagagna, ove risiedeva un Comando d'Armata nemico: erano tre, i nostri, poichè al comandante dello squadrone s'erano aggiunti un capitano medico ex prigioniero e un ufficiale di artiglieria, che furono ricevuti con cavalleresca deferenza.

«Grande impressione e meraviglia (narra il capitano Barbò a questo punto) suscitò nel comando nemico la notizia che la cavalleria italiana era giunta a Udine; ma fu facile far credere che una intera divisione di cavalleria aveva occupato la città, poichè la notizia fu confermata in perfetta buona fede dal tenente colonnello austriaco che dichiarò di aver visto egli stesso le truppe italiane. *La notizia era stata propalata ad arte dal comandante lo squadrone e vi avevano prestato fede nemici e popolazione*, tanto che l'ufficiale austriaco credette di vedere nei cavalieri dello squadrone l'intera divisione».

Ricorda il combattimento nei pressi del Tiro a Segno, fra cittadini ed ex prigionieri nostri, e le truppe austriache che volevano attraversare la città per continuare la loro marcia verso oriente. La situazione era critica: vittime erano già cadute da entrambe le parti. Si chiedeva insistentemente l'intervento delle nostre truppe: ma sarebbe stato inutile ed imprudente distogliere dai numerosi servizi nei quali erano frazionati i cavallieri del «Savoia» presenti fino a quella sera, per mandarli a sparare qualche fucilata contro nemici di forze preponderantemnete superiori. E con di più, «si sarebbe svelata al nemico ed ai cittadini l'esiguità delle forze italiane, col risultato d'imbaldanzire gli austriaci e di deprimere il morale della popolazione'. Fu scelta la via di mezzo: ricorrere cioè alle trattative, che furono questa volta più difficili che non a Fagagna: gli austriaci, arrabbiatissimi contro la popolazione che li aveva costretti ad interrompere la loro marcia, minacciavano a bombardare Udine se «i civilisti» avssero continuato ad ostacolare la loro avanzata. Anche in queste trattative ha giovato la novella che nella città si trovava una divisione di cavalleria e che un'altra divisione stava per sopraggiungere: novella confermata, in buona fede, anche da un capitano degli ulani che aveva accompagnato i nostri parlamentari.

***

Due piccoli episodi, che ci dicono come, fra i nemici, si trovassero — anche dopo tanti anni di guerra, spiriti gentili. Durante l'assenza del capitano degli ulani sopraricordato, i nostri avevano disarmato i soldati ai suoi ordini e tolto loro i cavalli. Essi chiesero, prima di abbandonare le loro cavalcature, di farle bere e di fornire ad esse per l'ultima volta la biada; ciò che fu loro concesso.

Il capitano degli ulani, ritornato alla squadrone come ne aveva dato parola, «insistette per essere lasciato libero di partire per ritirarsi verso l'Austria; ma gli fu dichiarato che egli doveva considerarsi prigioniero delle truppe italiane. Volse allora uno sguardo attorno come per rendersi conto di quanto stava avvenendo: vide li presso ammucchiate le armi dei suoi soldati, più in là i cavalli del suo squadrone custoditi dai cavalieri del «Savoia»; capì la situazione e abbandonandosi a sedere a terra con la testa fra le mani scoppiò in pianto. A chi cercava di consolarlo egli rispondeva fra i singhiozzi:

«Più imperatore, più patria, più niente; tutto finito!».

***

L'articolo continua con la narrazione di altri episodi, alcuni dei quali già narrati da «La Patria del Friuli» nei primi numeri della sua ripresa dopo la invasione (19 novembre 1918); e chiude con queste parole:

«L'eseguità delle forze disponibili non permise al reparto, rimasto circa ventitre ore isolato in Udine, di fare quanto sarebbe stato necessario per mantenere l'ordine nella città. Però la presenza dei pochi cavalieri di «Savoia», la loro instancabile attività, il contegno calmo ed energico di tutti e specialmente degli ufficiali prodigatisi nei più svariati compiti, contriburono grandemente a limitare il disordine e ad evitare più gravi danni.

Le vicende delle storiche giornate del 3 e 4 novembre 1918 hanno dissolubilmente legato alla gloriosa città di Udine i neri cavalieri che primi le portarono la buona novella: *Savoie, bonnes nouvelles*.

Lettera pel prof. Bindo Chiurlo

Ed ecco la lettera inviata dal prof. cav. Bindo Chiurlo al «Corriere della Sera», e comunicata con tanta gentilezza anche a noi per la pubblicazione; lettera di chiarimento e di confutazione ad un tempo, sulla circostanza che i cittadini credessero che realmente già si trovava in Udine una intera divisione italiana:

Praga, Università Ceca, 7 novem. 1928.

Signor Direttore,

Un ufficiale del «Savoia Cavalleria» ben addentro nei fatti ha rievocato sul «Corriere» del 3 corr., con onesto ricordo, la gloriosa giornata udinese del 3 novembre 1918, mettendo in rilievo la solidarietà d'armi di cavalleggeri, ex prigionieri di guerra d'ogni parte d'Italia e cittadini di Udine, in uel pericoloso momento, in cui sarebbe stato umano che ciascuno pensasse piuttosto a conservarsi per la pace già segnata, che a morire per la guerra giunta alla sua conclusione felice.

La narrazione rispecchia naturalmente la verità dei fatti: sopratutto sotto l'angolo da cui potè osservarli il valoroso autore, costretto da imprescindibili necessità militari a tenere il nodo ferroviario di Udine, e perciò solo a momenti — e non quelli dell'azione borghese più importante e disciplinata — venuto a contatto colla città. Non darò quindi — per quel che riguarda l'opera della «guardia civica», della cittadinanza e degli ex prigionieri di guerra fusi con essa — parziali chiarimenti, nè riempirà lacune, il che a me, presente al centro della città e che sui fatti di quei giorni ho raccolto innumerevoli deposizioni testimoniali per una futura monografia, tornerebbe troppo facile; mentre il valoroso ufficiale, pur cogli scarsi elementi a sua disposizione sull'azione cittadina, ha tanto avvicinato la verità.

Un solo chiarimento mi par necessario, perchè riguarda l'intera città ed il carattere essenziale degli avvenimenti. Popolazione e prigionieri di guerra continuando a combattere anche nei momenti più scabresi, non credettero *mai*, nè potevano credere, che una intera divisione di cavalleria occupasse Udine e dintorni; prima perchè non si vedeva; poi perchè il tenente Baragiola primo entrato in città colla pattuglia di punta, giustamente preoccupato che non si commettessero imprudenze, aveva detto e ripetuto a nuclei di cittadini che la divisione era ancora al Tagliamento. Al contrario molti credettero che la sola patutglia Baragiola (precisamente 5 uomini) fosse giunta isolata fino in città, confondendola con quelle dello squadrone Barbò, e con la pattuglia di tre uomini del «Montebello», sopraggiunta poco dopo. Posso così assicurare che non v'è a Udine persona che abbia creduto (e lo si può facilmente constatare) essere stata presente in città o nei dintorni una forza superiore a quella, modestissima, veramente esistente: poco più di o uomini. E' invece perfettamente esatto che i nemici — in gran parte forti ed organizzati ungheresi, in ritirata non in fuga — credettero presente a Udine e nei dintorni — sia per l'audace azione dei borghesi non altrimenti credibile, sia per la sapiente finzione e l'accorta azione del capitano comandante lo squadrone co. Guglielmo Barbò — grossi contingenti di truppe nostre. Se no saremmo stati freschi!

Non sarà qui fuor di luogo, a questo proposito, esprimere il grato ricordo che Udine serba degli ufficiali e dei soldati del «Savoia Cavalleria», comandanti dal valoroso colonnello Marchino, che si spinse personalmente fin sotto Udine collo squadrone di punta e salutò la città con un suo nobile e commosso messaggio; e, singolarmente, almeno del cap. Barbò — che rammento ufficiale completo, altamente compreso degli obiettivi essenzialmente militari che gli incombevano, cavalleresco col nemico e lontano da ogni esteriorità, del tenente Baragiola (ora deputato e podestà di Como) valoroso e vigile capo della prima pattuglia, e del tenente Camicia (lancieri «Montebello») che scontò con una lunga malattia il soverchiante sforzo di quel giorno. Ne sia dimenticato, il contributo portato allora, in diversa forma, ma con uguale coraggio, da uomini di ogni parte d'Italia, nell'organizzazione o nel combattimento, dal commerciante genovese Robotti ai medici prigionieri di guerra Pavone siciliano e Murru sardo.

Mi duole che nel decimo anniversario non sia stato offerto il modo ai Valorosi di quei giorni, di ritrovarsi a Udine a ricordare: a ricordare, come era dovere, sopratutto i 50 morti (che a tanti ascendono secondo le ricerche definitive) di quella memorabile giornata.

Devotamente

Bindo Chiurlo.

La prossima sezione di Corte d' Assise

I processi che verranno discussi

Con martedì 20 corrente, nei locali della R. Corte d'Assise, avrà inizio la sezione autunnale dei processi.

I dibattimenti saranno presieduti dall'illustre cav. uff. avv. Donato Tomaiuoli, della Procura Generale di Venezia.

Di notevole, in questo ruolo, è la causa contro l'uxoricida di Galleriano che viene processato per direttissima. Vi è poi un'altro omicidio, due infanticidi, due mancati omicidio, un processo per violenza carnale e uno per vilipendio alle istituzioni.

Diamo qui sotto, un breve riassunto delle cause:

UN INFANTICIDIO

Il primo dibattimento viene svolto il giorno 20 c. m., a carico di tale Elda Maria Panizut, di anni 24, da Budoia.

La Panizut, all'epoca del fatto, si trovava domestica presso la signora Iole Bondrino che villeggiava a Montereale Cellina.

La sera del giorno 17 agosto 1927 la Panizut, si sgravava di una creaturina di sesso femminile che fu poi denunciata come nata morta.

Dalle indagini prontamente esperite dalla autorità giudiziaria, portarono alla conclusione però di trovarsi davanti ad un caso di infanticidio.

Pare difatti che la Panizut, abbia strangolato il neonato.

VILIPENDIO ALLE ISTITUZIONI

Il secondo processo che seguirà il giorno dopo, sarà a carico di tale Luigi De Giusti di Olivo, da Enemonzo, scalpellino.

Il De Giusti, in un suo discorso tenuto il 21 novembre 1927, in un pubblico esercizio di Villa Santina, pare abbia pronunciato delle frasi atte a incitare all'odio fra le classi sociali e in modo pericoloso per la pubblica tranquillità. Egli, parlando con altre persone che si trovavano nell'osteria, menava vanto di una condanna per delitto di offese al Capo del Governo e pronunciava frasi oltraggiose verso la Nazione e suoi governanti.

CONTRO UN «BRUTO»

Nei giorni 22 e 23, seguirà invece il processo contro tale Jesse Silvestro Paolo fu Giovanni, d'anni 33, da Amaro. Egli è imputato di avere il 3 luglio 1927, a Pontebba, in luogo aperto al pubblico, commesso atti di violenza carnale contro una piccina di anni 6 e di avere pure commesso atti di libidine, verso la stessa piccina, in tempi precedenti.

MINACCIA IL PODESTA'

Il postino Luigi Ceccon, di Pietro, d'anni 38, nato a Faedis e residente a Tarcetta, il 9 Settembre corrente anno, usava minaccie verso il sig. Giacomo Guian, nella sua veste di Podestà del Comune e come tale pubblico ufficiale, per costringerlo a fare un atto del suo ufficio.

Il Ceccon voleva imporre al Podestà che disponesse gli venissero, coi soldi del comune, date le spese di viaggio per recarsi a Udine, dove doveva essere sottoposto a visita medica, quale invalido di guerra.

Unitamente, deve rispondere di porto abusi di rivoltella.

Il dibattimento seguirà il giorno 24.

L'UXORICIDA DI GALLERIANO

Con una celerità degna di nota, il 26 corr., i giurati friulani sono chiamati a giudicare un uxoricidio avvenuto il 26 ottobre u. s.: un mese di distanza!

Verso le ore 9 di quel giorno, a Galleriano, Comune di Lestizza, tale Antonio Rainero, fu Luigi, d'anni 42, saputo che la moglie Ancilla Sottile di Antonio d'anni 34 lo avevo tradito mentr'egli si trovava a lavorare in Francia e sospettando di esserlo tuttora, le sparava improvvisamente tre colpi di rivoltella freddandola.

Il Rainero aveva lasciata nel 1925 la casa dove aveva la moglie e tre figli per emigrare in Francia.

Pare che durante l'assenza del marito, la Ancilla Sottile avesse contratto relazione con un giovane del paese, tanto che nell'aprile del 1927, l'Ancilla dava alla luce una piccina a cui fu imposto il nome di Rina.

Il mese di agosto u. s., il marito fece ritorno in paese e a conoscenza dei fatti fece alla donna violente scenate. I due coniugi però, si riappacificarono. Ma sembra che la donna fosse ricaduta nella sua passione illegittima, tanto che il marito, sospettandone, aveva iniziato pratihe per la separazione legale, mentre contemporaneamente avevano ripreso i litigi, che culminarono nella tragica scenata di quella mattina.

UN INFANTICIDIO

Il giorno 27 seguirà il dibattimento a carico della ventenne Giacomel Maddalena, di Anselmo, da Bagnarola di Sesto al Reghena, imputata di infanticidio.

La Giacomel la notte del 6 giugno corr. nno, dava alla luce un bambino e, per salvare il proprio onore, strozzava il neonato.

AMMAZZA LA FIDANZATA A COLPI DI RIVOLTELLA

Una seconda causa per reato di sangue, ovranno giudicare i giurati friulani, il 28 e 29 corr. contro il sellaio Balilla Donà, di nni 25, da Adria, che a colpi di rivoltella ammazzava la sua fidanzata Teresa Romano, d'anni 21, da Tiezzo di Pordenone a colpi di rivoltella, tentando poi a sua volta di suicidarsi.

La Teresa Romano, si recava due anni fa a servizio presso una famiglia ad Adria, e quivi faceva conoscenza con il sellaio Balilla Donà. I due giovani, amoreggiarono per qualch tempo, quindi unirono le loro esistenze e abitarono insieme in attesa di potersi sposare.

I due, da Adria, ove si trovavavano, vennero a stabilirsi a Tiezzo e si accasarono in una piccola abitazione posta sulla strada che conduce a Corva.

Due mesi prima del tragico fatto, la Teresa diede alla luce un piccino a cui fu imposto il nome di Giovanni.

Verso le 8.30 del 1 Giugno u. s., certo Pietro Bazettin da Tiezzo, passando accanto alla casa abitata dalla Romano e dal Donà, udì due secche detonazioni. E poi silenzio. Impressionatosi, il Bazettin diede l'allarme e, sopraggiunte altre persone, entrò in casa.

Aperto l'uscio di camera, che era socchiuso, scorse ai piedi del letto la Teresa Romano e il Donà Balilla mentre sul letto era ravvolto nei panni il piccolo Giovanni che, ignaro di tutto, dormiva.

La Romano era ormai cadavere. Un colpo di rivoltella l'aveva freddata. Il Balilla Donà era come intontito e perdeva pure sangue da ferite al capo. Quando rinvenne, pronunciò poche parole.

Il disgraziato, soccorso prontamente, veniva dai carabinieri, con un'autoambulanza, accompagnato all'Ospedale di Pordenone dove quel sanitario lo giudicava guaribile in una decina di giorni.

La tragedia, come dicemmo, non ebbe apparenti cause, o meglio queste non sono note. Sembra però che non sia estranea la non avvenuta realizazione del matrimonio. Tutto questo sarà chiarito all'udienza.

DUE MANCATI OMICIDI

Il nostro giornale in data 3 aprile u. s., dava ampi particolari circa il ferimento di un ottuagenario, ridotto in gravi condizioni a colpi di scure, in un modo molto misterioso.

Il fatto avvenne la domenica sera sera a Ciassis, frazione del Comune di Lauco.

Dalla prima versione, data ai carabinieri dal nipote Antonio Dionisio, fu Teodoro, d'anni 18, risultava come quella sera, due persone ignote, penetrate nella loro casa a scopo di rapina, ferivano con una scure il nonno Lodovico Dionisio fu Giovanni d'anni 75 e in forma più lieve, il fratello Giovanni, d'anni 21. Entrambi in quel momento si trovavano a letto.

Alla Benemerita però, non soddisfece il raconto e, iniziò pronte indagini che portarono invece ad altre conclusioni.

Risultò in seguito come, tra il vecchio Lodovico e il nipote Antonio, non corressero buoni rapporti, per motivi di interesse, e che varie furono le liti tra nonno e nipote.

Sottoposto dai carabinieri, a severo interogatorio, l'Antonio cadde in varie contraddizioni ma si conservò recisamente negativo. Per questo e per altre prove avute, il giovane fu tratto in arresto e il giorno 30 comparirà alla nostra Corte d'Assise per rispondere di doppio mancato omicidio.

L'ULTIMO PROCESSO

Il giorno 4 dicembre e seguenti, avrà luogo il dibattimento contro tali Luciano Dri, di Luciano, di anni 19, Marco Driussi di Antonio, di anni 19 e Domenico Lupieri, fu Luigi, di anni 25, tutti da Marano Lagunare, imputati di mancato omicidio e rapina ai danni del mugnaio Giuseppe Deganis, di anni 65, da Torsa di Pocenia.

Il brigantesco fatto avvenne il 12 marzo c. a., sulla strada cividina, nei pressi dei locali Cirio e poco distante da Torsa. Il Deganis andava abitualmente tre volte la settimana a Marano Lagunare con un mulo e la carretta per portare la farina.

Anche quel lunedì, come il solito si era portato sino a Marano Lagunare ma alla sera, contrastando con le sue abitudini, erano già le ore 18.30 che il Degani non aveva fatto ancora ritorno.

Il figlio Lino, che gli andò incontro, trovò il carro col mulo senza scorgere il padre. Camminò ancora e a qualche centinaio di metri, trovò il disgraziato uomo, disteso in un fosso laterale della strada, immerso in una pozza di sangue.

Dalle tasche del poveretto, erano state tolte oltre 900 lire, incassate durante la giornata.

I carabinieri di San Giorgio di Nogaro iniziarono attive indagini che portarono all'arresto dei tre giovinastri. Solo però il Dri e il Driussi, dopo abili interrogatori, confessarono il delitto, incolpando quale organizzatore ed esecutore il Lupieri. Quest'ultimo invece nega recisamente ogni addebito.

***

Queste, in succinto, le cause che i giurati friulani sono chiamati a giudicare, nelle prossime udienze della Corte d'Assise.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres.: cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Ferlan e cav. avv. Orsi — P. M. cav. avv. Alborghetti — Canc.: Bennardello.

FURTI IN CAMPAGNA

Sono comparsi dinanzi al Tribunale i giovani Policarpo Vicentini fu Vincenzo, Cristino Pelizzon di Stefano, Bramante Tel di Giovanni e Vidal Alfonso fu Domenico, tutti di S. Giorgio di Nogaro, imputati di aver rubato a Carlino venti lire in denaro, un orologio d'argento, una scatola di tabacco e un fazzoletto, del complessivo valore di L. 130, togliendo il tutto dalle giacche che i fratelli Giuseppe e Giovanni Pinotelli avevano lasciate incustodite mentre si trovavano a lavorare in campagna. Tutti sono confessi e vengono condannati: il Vicentini a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, il Pelisson a mesi 1, il Tel a mesi 2 e giorni 15, il Vidal a mesi 3. Gli ultimi tre hanno beneficiato della sospensione della pena della non iscrizione nel casellario penale. Dif. avv. Respina e Bressani.

RUBA IL FORMAGGIO

Certo Gio Batta Masutti fu Giovanni, di anni 19, di Caneva di Sacile, è imputato di aver rubato in varie riprese lardo e formaggio a Marco Minutelli, nella cantina della di lui abitazione sita in Stevenà. Egli confessa il furto del formaggio nel mentre nega quello del lardo e si busca, perchè recidivo, mesi 13 e giorni 19 di reclusione umentati di un sesto di segregazione cellulare. Dif. avv. Respina.

LA PASSEGGIATA dell'ATTENDENTE

Il soldato Edoardo De Pauli di Antonio, d'anni 21, di Cussignacco, e il maggiore cav. Pietro Fasoli di Luigi, d'anni 37, nato a Chieti, erano imputati: il primo di aver nvestito in via delle Ferriere, guidando un automobile, l'agente di negozio Otello Carooni di Udine causandogli lesioni guarite in 60 giorni e di essersi dato alla fuga senza soccorrerlo nonchè di contravvenzione per essere stato sprovvisto della patente; l'altro di avere consegnato la propria macchina al soldato De Pauli, suo attendente, pur sapendo che non possedeva la patente. Ciò, il 3 agosto 1927.

Nello svolgimento della causa risulta che il De Pauli si era recato a fare una passeggiata colla macchina, senza il consenso del magg. Fasoli. Perciò, nel mentre quest'ultimo viene assolto per non aver commesso il fatto, l'investitore si busca anni 1 e mesi 2 di reclusione e lire 2000 di multa. Dif. avv. on. Pisenti e Respina.

ASSOLTI A GORIZIA

Il 12 aprile u. s. furono arrestati a Faedis l'impresario sig. Federico Bertolissi, l'assistente sig. Antonio Rodolfi e il capo operaio Giovanni Vrando, sotto l'imputazione di appropriazione indebita e detenzione abusiva di esplosiva residuati di guerra, rinvenuti in prossimità di un cantiere dell'impresa, in Ternova d'Isonzo.

Gli arrestati, che negarono ogni loro addebito, furono subito posti in libertà però — permanendo la denuncia — il processo a loro carico si è svolto in questi giorni al Tribunale di Gorizia.

Ieri si è avuto l'epilogo con l'assoluzione degl'imputati, che erano difesi dagli avvocati on. Pisenti e on. Tessitori.

Ce fastu?

Eccolo, il simpatico Bollettino ufficiale mensile della Società Filologica Friulana «G. I. Ascoli» che uscirà in questi giorni, in numero doppio — fascicoli 10 e 11, pei mesi di ottobre e novembre. I quali contengono:

Il IX Congresso della «Filologica» a Cervignano del Friuli (Relazione del presidente — Relazione finanziaria — Ordini del giorno — Un dono a S. E. Leich - Telegrammi — Il pranzo sociale — Ad Aquileja Madre — Ricordi del Friuli Orientale alla Vigilia della Redenzione (Discorso ufficiale del prof. A. Venezia nel IX Congresso della S. F. F.) — In margine e dopo il Congresso — «Destin» poesia friulana di Pieri di Sandenèl — «I batòcios di Palazzûl», poesia friulana di Bassarûl — Una lettera da Incaroio nella Carnia dell'Arcivescovo Bricito — Stornellata: versi friulani di G. C. Martinis — Gli aggettivi geografici del Friuli: G. Costantini — La clasa da las saganas (lingua parlata di Asio): prosa friulana di G. B. Gerometta — Il Friuli e Gabriele d'Annunzio — «Nene» poesia friulana di Pieri Mationa — Pertole e Saciletto (Etimologia dei due nomi) di Francesco Spessòt — Per l'archivio fotografico della S. F. F. — Guida di Gorizia della S. A. F. — Necrologio. — E in copertina: Associazione Nazionale per Aquileia.

La relazione ufficiale del Congresso — con tutto che «ufficiale», od anzi perciò, è quindi priva d'ogni ampollosità — farà pentire quei soci che al Congresso non hanno partecipato. Commoventi per risentimento nostalgico i versi di Pieri di S. Denèl. Graziosi «I batociòs di Palazzûl» e la «Stornellata» di G. B. Martinis e «Nene», un quadretto folcloristico di Pietro Mattioni, il buono e bravo maestro di Cassacco. Interessanti gli articoli.

Voci del pubblico

La donna negli uffici

Riceviamo:

Si legge continuamente sui giornali: Occorre signorina stenodattilografa miti pretese ecc. ecc. Ci si domanda subito: Perchè si preferisce la donna all'uomo, dopo che questi sacrificò tutta la sua gioventù nello studio per procacciarsi per il domani un onesto pane? Che valgono i suoi studii, i diplomi di ragioniere o di agrimensore, o la laurea, quando questo povero disgraziato non può occuparsi, perchè il suo posto è già preso da una elegante signorina? Ne vediamo ogni giorno ed ancor oggi ve ne sono ingegneri, ragionieri, geometri che mendicano un posticino pur di non essere di aggravio alle rispettive famiglie che spesero tutto il loro piccolo patrimonio, pur di godere un giorno il frutto di tali sacrifici.

Questa soddisfazione, purtroppo, oggi non la possono godere!

E' un problema nazionale che, purtroppo, ha molti riflessi locali. Bisognerebbe che varii Enti valutassero diversamente quanto concerne il personale, con l'accordare agli uomini un po' di quella preferenza che godono le rappresentanti del gentil sesso.

T.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Un quinquennio di Amminis. Fascista

La decurtazione dei debiti

Abbiamo l'altro giorno iniziato la pubblicazione della relazione del nostro Podestà co. Arturo Cattaneo, sulla finanza e sulle opere pubbliche compiute, durante cinque anni, i primi, di Amministrazione Fascista.

Per esigenze di spazio, di detta relazione, abbiamo pubblicato una parte sola e precisamente quella che riguarda il programma della nuova amministrazione, l'inizio del risveglio.

Oggi la completiamo, pubblicando la parte riguardante de decurtazione dei debiti.

***

La decurtazione dei debiti iniziata come si disse nel 1924, potè proseguire negli esercizi successivi parallelamente alla sistemazione dei prestiti provvisori. Di quest'ultima non sarà inopportuno illustrare in brevi cenni le pratiche svolte.

Il contingente maggiore dei debiti era costituito da due gruppi distinti:

l'uno riflettente i mutui contratti con la Cassa DD. PP. per la disoccupazione così specificati: Mutuo principale per il Noncello L. 1.603.000, Mutuo suppletivo 533.600, Mutuo principale per Ferrovia Pordenone-Aviano 500.000, Mutuo suppletivo id. id. id. 200.000. — Totale L. 2.836.600.

l'altro inerente alle pendenze cambiarie a breve scadenza come sotto risultanti: Prestito con la Cassa di Risparmio di Udine per le Scuole urbane L. 900.000 — Prestito con vari Istituti di Credito per la ferrovia Pordenone-Aviano (quota approssimativa a carico del Comune di Pordenone) 900.000 — Prestito con la Banca di Pordenone per passività varie 439.477.76 — Prestito con la Banca Cooperativa di Pordenone per pagamento salari agli operai del Noncello 50.000. Totale L. 2.289.477.76.

Per il cumulo dei mutui della disoccupazione, già in precedenza il Comune aveva ottenuto, sul loro originario ammontare di L. 3.900.600, un abbuono di L. 1.064.000 per effetto del R. D. 6 ottobre 1921 n. 1426 che recava il provvidenziale concorso governativo di 40 milioni da ripartirsi fra le Provincie di Udine e Belluno.

Per le rimanenti L. 2.836.600, in seguito a nuove insistenze degli Enti locali delle stesse due Provincie e delle altre del Veneto più duramente provate dal fenomeno della disoccupazione, intervenne il R. D. L. 14 maggio 1926 n. 887 che assegnava altri 19 milioni circa di concorso governativo pro decurtazione mutui della disoccupazione dei Comuni del Friuli. Immediatamente il Comune di Pordenone presentò istanza al Prefetto per essere compreso nella ripartizione delle quote di abbuono e, dopo laboriose insistenze, concluse felicemente la pratica ottenendo un secondo sgravio di lire 1.010.000, interamente attribuito, per semplificazione, al mutuo principale residuo del Noncello che da 1.603.000 veniva a ridursi a L. 593.000.

In conseguenza il carico dei mutui per la disoccupazione, in origine di L. 3.900.600 diminuiva, per effetto dei due abbuoni conseguiti, a L. 1.826.600 decurtandosi perciò di più che il 53 per cento.

Dall'azione svolta al riguardo e dai risultati ottenuti, nessuno vorrà disconoscere l'importanza della linea ferroviaria Pordenone-Aviano alla quale si connettono interessi vitali per il nostro Comune e per il vasto territorio circostante.

A tale riguardo non mancammo di spiegare, in unione col Presidente del Consorzio, l'azione più intensa per evitare che i lavori del tronco ferroviario, eseguiti dai tre Comuni interessati, non fossero abbandonati dagli Organi governativi preposti alle costruzioni del genere.

Il Ministero, infatti, riconoscendo la pubblica utilità dell'opera, sta studiandone la prosecuzione ed il completamento ed ha accantonato a questo scopo uno speciale fondo di 14 milioni con Decreto del 6 gennaio 1925 n. 259.

Cifre e cenni illustrativi

Esponemmo in precedenza gli estremi del debito cambiario ammontante a L. 2 milioni 289.477.76. Per brevità ci limiteremo alla schematica esposizione di cifre e a brevi cenni illustrativi.

L'esistenza di pendenze cambiarie di impellente scadenza per un importo di oltre 2 milioni, non poteva consentire estinzione immediata se non ricorrendo a contrattazioni di nuovi mutui di favore con le Casse di Stato per ottenere lunghi periodi di ammortamento, o ad alienazioni di beni patrimoniali.

Si l'una, che l'altra operazione, si rivelarono inattuabili: la prima perchè la Cassa DD. PP. rigettava ogni domanda di concessioni mutuarie agli Enti locali; la seconda perchè economicamente non conveniente e per ciò assolutamente sconsigliabile.

Occorreva pertanto escogitare altri mezzi e ottenere sopratutto dagli Istituti bancari l'indispensabile credito che avrebbe permesso all'Amministrazione, col temporaneo rinnovo degli effetti, di ripartirne la estinzione in maniera sopportabile per il bilancio.

Coi mezzi ordinari di gestione venne intanto disposta la decurtazione dei debiti con la Banca di Pordenone di L. 439.477.76 e con la Banca Popolare Cooperativa di lire 50.000.

Più ardua si presentava invece la situazione degli altri due prestiti di L. 900.000 (Cassa di Risparmio di Udine) con cambiale a vincolo ipotecario sui beni del Comune, per la costruzione delle scuole urbane, e di altre L. 900.000 circa per la ferrovia Pordenone-Aviano.

Per il prestito delle scuole urbane, fallite le pratiche con la Cassa DD. PP., si dovette chiedere alla Cassa di Risparmio non soltanto la trasformazione del prestito provvisorio in mutuo ammortizzabile a lunga scadenza, ma altresì la concessione di un finanziamento suppletivo per completare i lavori in corso dell'edificio scolastico.

Anche la Cassa di Risparmio concesse piena adesione alle istanze dell'Amministrazione e, svincolando dalla garanzia ipotecaria le entità immobiliari del Comune, convenne nella trasformazione del prestito cambiario di L. 900.000 e nel finanziamento suppletivo di altre L. 700.000, concludendo così la contrattazione di un mutuo di lire 1.600.000 ammortizzabile in trent'anni all'interesse del 6 per cento.

Si eliminava in tal guisa l'assillo continuo delle scadenze cambiarie e si ottenevano i fondi occorrenti per completare il palazzo scolastico urbano.

Per la ferrovia Pordenone - Aviano

Per un complesso di circostanze, non certamente dipendenti dal Comune, non fu invece possibile regolare l'altra pendenza cambiaria della ferrovia Pordenone-Aviano.

Fin dall'inizio della nostra amministrazione insistemmo con la Cassa DD. PP. per ottenere il finanziamento indispensabile ad estinguere il debito e a liberare i privati sottoscrittori dai vincoli d'avallo.

Moltissimi Comuni del Friuli si trovavano allora nelle condizioni del nostro per esposizioni passive con effetti cambiari: ripetute riunioni presso la R. Prefettura e gli Istituti di Credito della Provincia per la Federazione degli Enti Autarchici portarono alla costituzione di un Consorzio fra gli Istituti di Credito della Provincia per l'antecipazione di circa 15 milioni corrispondenti ai debiti denunciati dai Comuni anzidetti. Il Consorzio ottenne la sanzione costitutiva con R. D. L. 11 Gennaio 1925 N. 84 ed effettuò una prima erogazione di fondi ad alcuni fra i Comuni meno oberati: senonchè, quando tutto faceva presumere il completamento della operazione, intervenne la nota crisi finanziaria generale e la conseguente restrizione del credito, e da parte di alcuni Istituti consorziati, venne decisa la sospensione dei finanziamenti ai Comuni dalla quale derivò poi lo scioglimento di fatto del Consorzio.

Ogni azione svolta per evitare il contrattempo fu vana, e fu allora che la Federazione degli Enti Autarchici si occupò per trovare altre fonti di finanziamento: è di questi giorni l'annuncio a mezzo della stampa che altro Ente subentrerebbe al cessato Consorzio e a tale riguardo sono in definizione le trattative.

In ogni caso, pur non tralasciando la possibilità di approfittare di quest'ultimo mezzo, il Comune di Pordenone e quelli di Aviano e Montereale Cellina, costituenti il Consorzio della Ferrovia sul quale grava il debito in parola, hanno esperito a mezzo del Presidente del Consorzio stesso, la pratica per ottenere il rimborso delle spese sostenute nella costruzione del piano stradale ferroviario.

Il debito cambiario garantito dagli avalli privati si aggira attualmente su L. 1.400.000 ripartito fra i 3 Enti consorziati, e di esso L. 900.000 circa spettano al Comune di Pordenone come indicammo in precedenza.

Dagli accertamenti dei tecnici governativi e dalle conclusioni accennate nel convegno di Roma dal Direttore Generale delle Costruzioni Ferroviarie, ci è possibile assicurare che la somma di rimborso, computata, come si disse, sul valore effettivo delle opere utilizzabili, concorrerà quasi per intero a coprire le passività cambiarie, cosicchè quanto prima si potrà disporre la eliminazione del debito di L. 900.000 senz'uopo di ricorrere a nuovi impegni passivi.

La situazione odierna dei mutui

Dalla esposizione fatta torna agevole considerare la situazione dei debiti mutuari e cambiari con ottimistica previsione poichè, con le estinzioni già avvenute e con quelle in corso e mercè il tramutamento del prestito provvisorio per le scuole in mutuo ammortizzabile a lunga scadenza, si può ben affermare di aver sollevato il bilancio da una compressione passiva insopportabile che non avrebbe consentito, per lunga serie di anni, l'attuazione di alcun programma di attività amministrativa efficace ed intensa.

La situazione odierna dei mutui in confronto di quella a fine esercizio 1923, reca una cifra complessiva fra decurtazioni ed estinzioni di L. 1.781.323.27 così distintamente riassunte: Per decurtazioni e riduzioni dei mutui con la Cassa DD. PP. L. 1.201.590.59 — Per decurtazione mutui con la Cassa Risparmio di Udine 90.254.92 — Per estinzione prestiti cambiari con la Banca di Pordenone 439.477.76 — Per estinzione prestito cambiario con la Banca Cooperativa 50.000 — Totale L. 1.781.323.27.

Ove sia possibile, come è ormai lecito confidare, di ottenere in breve il rimborso dei carichi della Pordenone-Aviano eliminando il debito cambiario delle L. 900.000, il cumulo delle passività assunte nel 1923 potrà dirsi ridotto di oltre L. 2.600.000.

Quando si consideri che a tali risultati si è giunti in soli 5 anni di amministrazione e quando, d'altro canto, si volga lo sguardo alle opere straordinarie compiute nello stesso periodo, per le quali dimostreremo, in seguito le ingenti spese sostenute, si paleserà incontrastata l'efficacia dell'azione ricostruttiva ed innovativa esplicata dalla Amministrazione Fascista.

Le opere portuali

Di un'ultima pendenza, in materia di finanza, riflettente le contrattazioni mutuarie per il Noncello e la liquidazione dei lavori eseguiti per gestione diretta dal Consorzio, crediamo conveniente di riferire brevemente.

E' noto che le opere portuali vennero assunte ed iniziate dal Consorzio di fatto costituitosi fra i Comuni di Pordenone-Prata-Porcia-Pasiano e Vallenoncello. Succeduto, con delega dei Comuni stessi e per ragioni d'ordine tecnico, il Commissariato per i danni di guerra di Treviso, i lavori continuarono fino a quando intervenne il Magistrato alle Acque di Venezia al quale è ora definitivamente demandato l'eventuale completamento dell'opera assunta dallo Stato.

Di fronte alla nuova gestione, occorreva disporre la complessa liquidazione delle pendenze insolute e l'accertamento del costo effettivo dei lavori e delle spese sostenute coi mutui contratti dai Comuni.

L'importante pratica, promossa dal Comune di Pordenone, ha potuto sollecitamente essere definita con l'accertamento dei seguenti estremi: Importo dei mutui contratti dai 5 Comuni L. 4.800.000 — Importo dei lavori e delle spese conseguenti 3.444.871.14 — Rimanenza sulle contrattazioni mutuarie 1.355.128.86.

Fatta la ricognizione di tale rimanenza, della quale L. 427.437.06 in giacenza alla Tesoreria Provinciale e L. 927.691.80 presso l'Istituto mutuante Cassa DD. PP., era necessario determinare il mezzo migliore per giungere al più presto alla riscossione.

Questa non poteva più effettuarsi con imputazione ai lavori del Noncello dei quali si era ormai conchiusa la gestione consorziale e pertanto i Comuni rivolsero domanda alla Prefettura ed al Commissariato D. G. di Treviso per essere autorizzati ad impiegare i fondi residuanti sul Noncello per la risoluzione di altre pendenze passive.

Il voluminoso e laborioso incartamento venne sollecitamente allestito con tutti gli atti illustrativi tecnici e contabili e la domanda ottenne pieno accoglimento dai due Organi competenti a definirla.

Già i Comuni hanno potuto riscuotere la giacenza residui presso la Tesoreria Provinciale e Pordenone ha recentemente incassata la sua quota di L. 335.724.15 fissata in relazione al riparto concordato con gli altri Enti.

Rimangono da riscuotere i fondi costituenti la rata di saldo presso la Cassa DD. PP. sui quali la parte spettante al nostro Comune è di L. 618.569.50. L'istanza per il versamento venne avviata all'Istituto fin dall'agosto scorso ed è a credere che fra qualche mese si effettuerà l'importante incasso che ci darà una nuova rilevante disponibilità di cui sarà a suo tempo determinata la destinazione.

L'assemblea straordinaria del Fascio Femminile

Oggi nel pomeriggio, alle ore 14.30, nella Casa del Fascio, avrà luogo l'annunciata Assemblea straordinaria della Sezione Pordenonese del Fascio Femminile.

Presenzieranno il Segretario Federale co. Arturo Catatneo, il segretario politico del Fascio di Pordenone cav. Valenzuela, la delegata Provinciale dei Fasci Femminili signora Maria Teresa Pischiutta e la direttrice del Dopolavoro Femminile di Pordenone, signora Marchesini Garelli.

Riapertura dell'Asilo

Con lunedì prossimo, verrà riaperto l'asilo Infantile Vittorio Emanuele II, ch'era stato per pochi giorni chiuso in seguito a misure igieniche precauzionali adottate dall'Autorità competente.

La lotteria pro Opera Don Bosco rinviata al 3 febbraio 1929

L'estrazione della lotteria «pro opera Don Bosco a Pordenone» che doveva aver luogo, com'era stato preannunciato, il 4 novembre u. s., è stata prorogata.

La R. Prefettura con decreto 7 novembre ha autorizzato la Direzione del Collegio Don Bosco, a rimandare l'estrazione di detta lotteria, improrogabilmente al 3 febbraio 1929, con le stesse modalità.

Si avvertono quindi tutti i detentori di biglietti a voler pazientare fino alla nuova data, e nel contempo interessarsi per nuova intensa propaganda. Qualora non fossero in grado di smerciarli tutti, cioè quelli a loro affidati per la vendita, sono pregati di rimandare il rimanente alla Direzione, ma in tempo utile perchè questa possa rinviarli a chi ne farà richiesta.

Agli interessati sarà quanto prima inviato l'elenco definitivo dei premi ed il materiale di propaganda.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi delle merci, fissati nel mercato di sabato:

Granoturco vecchio al Q.le da 105 a 108; id. nuovo da 100 a 105; Fagioli vecchi da 150 a 200; id. nuovi da 200 a 240; Sorgorosso da 80 a 90; Frumento da 125 a 135; Patate da 75 a 80; Vino da pasto hl. da 140 a 180; uva da tavola da 120 a 140; Fieno da 35 a 40; Stramaglie da 13 a 16; Legna da ardere da 12 a 15; Buoi e manzi a peso vivo da 250 a 330; Vacche da 200 a 250; Vitelli a peso vivo da 350 a 430; Uova la dozzina 9.60; Polli, galline e capponi al Cg. da 7 a 7.50; Maiali al ql. da 380 a 500; Maiali lattonzoli al capo da 50 a 80.

PRATA DI PORDENONE

Uno scontro senza conseguenze

Ieri in località Candia di Pasiano, un camions con rimorchio carico di sacchi di pannocchie, ha investito violentemente un calesse sul quale si trovavano l'ing. Luigi Puiatti di qui e un altro signore.

Lo scontro è stato provocato dall'improvviso imbizzarrirsi del cavallo, il quale invece di tirar dritto, dalla parte che lo chauffeur aveva lasciata libero passaggio, attraversava la strada ricevendo nello stesso tempo un fortissimo urto e andando a rovesciarsi nel fosso. Contemporaneamente il camion, forse per una brusca manovra, si ribaltava fracassando il calesse. Per fortuna i due viaggiatori rimanevano incolumi. Fu un vero miracolo, essendo stati all'atto del cozzo sbalzati a terra a breve distanza.

Si è accertato che la colpa non va attribuita nè al conducente del camion, nè agli altri del calesse, cosicchè ognuno ha ringraziato Iddio per averla passata liscia.

PASIANO DI PORDENONE

I Balilla

Da quando il dott. cav. uff. Tullio Orletti, è stato nominato Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. questa patriottica istituzione, ha raggiunto in Comune, uno sviluppo degno di nota.

Difatti, costituitosi subito il Comitato, fu diramata una circolare a tutti i cittadini, spiegando gli alti e nobili scopi della nuova Istituzione e i doveri che ognuno deve sentire, per procurare a questa balda giovinezza un domani migliore.

L'appello non fu lanciato invano, perchè questo Comitato conta finora 2 Soci perpetui; 26 Soci temporanei e 23 oblatori di somme versate una volta tanto.

E' da rilevare che in queste due ultime categorie, emergono nomi di umilissimi lavoratori, i quali hanno dimostrato di comprendere, le finalità ripetutamente enunciate dal Duce.

Con queste adesioni il Comitato, ha potuto iniziare il lavoro di organizzazione del Corpo Balilla, ed ha formato una centuria, completamente dotata della uniforme; ha assegnato i comandanti ed ha cercato di procurare attrezzi per il giuoco del calcio ed una palestra portatile «Magnini».

Ciò si deve alla assidua, costante vigilanza del Presidente sunnominato, il quale, operando in silenzio unitamente al Comitato ed ai preposti all'istruzione Balilla, merita il più vivo elogio.

CODROIPO

Offerte all'Asilo

Offerte pervenute da emigrati concittadino che si trovano ad Hamilton in America. Tularo Francesco dollari 1, Casarsa Luigi 1, Paron Angelo di Iutizzo 1, Toso Antonio 1, Odorico Giovanni 1, Rossi Biagio 1, Del Giudice Americo 0.50, Di Benedetto Amabile 1, Gos Attilio di Iutizzo 1, Gos Eugenio di Iutizzo 1, Paron Natale di Iutizzo 1, Bortolotti Lino di Iutizzo 1, Cengarle Quinto di Iutizzo 2, Baldassi Giacomo 1, Della Siega Delfino 1, Galassi Amabile 1, Bertoia Geremia 2, Guido Della Maestra e Caterina Bertoia 2, Giavedoni Valentino 1, Giavedoni Enrico 1, Galassi Emilio 1, Munisso Mario 1, Giavedoni Spegandio 1, Bosa G. Batta 1, Merlo Luigi, N. N. 0.50, N. N. 1, Domenis Francesco 1. Totale dollari 30 pari a circa lire 560. Altra cospicua offerta di L. 200 è pervenuta da Infanti Pietro.

Ai bravi concittadini il plauso unanime dei codroipesi.

IN PRETURA

Derivazione d'acqua abusiva

Giuseppe Cecchini fu Giovanni, da Sedegliano, deve rispondere del reato di usurpazione, per avere il 13 agosto del 1928 deviato delle acque consorziali, in danno del Comune di Sedegliano. Si busca un mese di reclusione e L. 100 di multa. Dif. avv. Blasoni.

Assoluzione

Attilio Ragionieri fu Antonio, da Milano è imputato di oltraggio contro pubblico ufficiale per avere il 9 maggio 1928 in Codroipo, offeso pubblicamente il cav. Luigi Vignesi, capo stazione. Essendo però risultato dalle numerose deposizioni che l'oltraggio venne provocato dal contengno offensivo del capo stazione, l'imputato viene assolto. Difesa avv. Zennaro di Trieste.

Col perdono

Maria Venudo di Emilio deve rispondere di furto semplice per essersi il 21 agosto 1928, in Canussio di Varmo, impossessata di un quantitativo di vimini, valsente L. 10 asportandoli da un campo aperto, in danno del dott. Giacomo Canciani. Venne condannata a tre giorni di reclusione col perdono. Difesa avv. Blasoni.

Furti campestri

Antonio e Carolina Fagiani sono imputati di furto, per essersi, in correità fra loro, il 6 settembre u. s. in Canussio di Varmo, impossessati di 12 kg. di uva in danno di Federico Tonizzo. Vengono condannati a sei giorni di reclusione, con le conseguenze di legge e con la condizionale. Difesa avv. Tessitori.

— Di altro furto campestre devono rispondere Giovanna Faggion, Gelindo Gigante, Maria Elena Poggiana e Francesco Poggiana. Il Francesco Poggiana viene condannato a giorni cinque di reclusione e gli altri alla pena di sei giorni di reclusione con le conseguenze di legge. A tutti gli altri viene concesso il beneficio della condizionale. Difesa avv. Tessitori.

DAL FRIULI CENTRALE

CRONACA CIVIDALESE

Una gradita visita

Nostro ospite gradito giunse ieri il colonnello dei RR. CC. Montuori cav. uff. Giuseppe comandante la Legione di Padova. Accompagnato dal tenente Azzalin comandante la nostra tenenza visitava la nuova Caserma per la quale non aveva che parole di plauso e di ammirazione per la Provincia che con patriottico gesto ha voluto la nuova Caserma.

Nel pomeriggio sempre accompagnato dal tenente Azzalin si portava all'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, ricevuto dal Direttore dell'Istituto mons. cav. Aita e dal Direttore tecnico cav. ing. Nelusco Zorzi i quali furono competenti guide per far visitare il massimo Istituto italiano che raccogli i figli degli eroi caduti in guerra.

L'illustre ospite ebbe parole di plauso e di ammirazione verso i dirigenti cooperatori, pecialmente per il presidente on. co. Gino di Caporiacco di cui ben conosce la fede e lo spirito patriottico.

Il Teatro Ristori

Da oltre sei mesi il Teatro Sociale Ristori, si trova chiuso per disposizioni dell'Autorità Speriore, avendo la Commissione di Vigilanza rilevato la necesità di alcuni lavori da eseguire onde poterlo riaprire al pubblico.

Così per domenica 18 c. m. si radunerà l'assemblea del Teatro, la quale disporrà per i lavori stessi onde poter al più presto possibile mettere il Teatro in condizioni che corrisponda ai rilievi fatti dalla Commissione.

Il Circo Casartelli

Da qualche sera agisce in Piazza del Duomo il Circo Equestre dei Fratelli Casartelli, offrendo spettacoli famigliari che divertiono i grandi e i piccoli che numerosi accorrono ad assistervi.

I proprietari del Circo hanno disposto una prossima serata a scopo di beneficenza.

Neo ingegnere

Al Politecnico di Milano, con una brillante laurea veniva oggi proclamato ingegnere il sig. Ugo Pozza figlio del prof. Felice Pozza. Questa laurea venne salutata con vivo compiacimento, specialmente da parte degli amici del neo ingegnere. Ugo Pozzo ha dimostrato l'amore nello studio per avere a soli 22 anni ottenuta la laurea, sebbene per un periodo di un anno abbia abbandonato gli studi, per accorrere con i gregari della prima ora, in qualità di squadrista, a sostenere la grande causa Fascista.

Al compiacimento degli amici, uniamo anche il nostro, con l'augurio di un inizio ad una brillante carriera. Alla famiglia Pozza, in modo speciale all'egregio prof. Felice Pozza le nostre congratulazioni. Fascisti, ammiratori e amici del neo ingegnere pubblicarono una nobilissima epigrafe per festeggiare la laurea.

Arresti

Furono arrestati per furto di pennuti in danno di Pezzani Maria fu Francesco d'anni 60 da Orsaria di Premariacco, certe Boreanaz Luciano di Gio Batta d'anni 29 e Del Fabbro Angelo di Giuseppe d'anni 27.

—Perchè sorpreso a rubare del granone da un carro dopo averlo spiombato allo scalo ferroviario di Cividale veniva arrestato certo Vogrig Pietro fu Antonio d'anni 62 da Grimacco.

— Furono arrestati dal nostro maresciallo sig. De Broi dopo poche ore dalla denuncia del furto certi Di Croce Giuseppe di Angelo d'anni 26, presso la cui casa fu rinvenuta la refurtiva, Temporini Luigi di Giuseppe d'anni 27 e quale complice Marinig Remigio di Giuseppe tutti tre della frazione di Gagliano perchè l'altra sera dopo che la famiglia della signora Garzoni Rosa ved. Pascolini di Gagliano aveva festeggiato le nozze del figlio, i due primi si sono introdotti medinte scasso di una finesra nei locali e vi asportarono, salami, prosciutto per un valore di circa 400 lire.

— Nel mese d iotobre u. s. l'agricoltore Cantarutti Luigi di Gregorio d'anni 34 da Gagliano licenziava la serva di casa certa Conchioni Maria fu Giovanni d'anni 18 da Premariacco. Ma poco dopo si accorse che molte cose gli mancavano tra cui anche 700 lire. Denuniato il furto ai nostri carabinieri, questi si recarono in casa della Conchione e in una perquisi zione trovarono oggetti appartenenti al Cantarutti, e perciò la infedele servetta che ha finito per confessare il furto è stata arrestata.

— Per misure di P. S. furono arrestati certi Andreutti Luigi fu Angelo d'anni 44 da Maiano; Ironi Francesco di N. N. di anni 42 da Udine.

OSOPPO

Alla Mostra della Cooperazione in Roma

Abbiamo appreso con vivo piacere e con legittima soddisfazione la notizia della superba e ottima riuscita fatta a Roma alla Mostra Nazionale della Cooperazione dalla Cooperativa di Lavoro Osoppana e dalla nostra Latteria Turnaria.

Vada il nostro plauso ai rispettivi dirigenti delle due Società.

Funebri Venchiarutti

Martedì alle ore 4 pom. venne data sepoltura al sig. Venchiarutti Giacomo fu Giov. Batt, di anni 69. Ai funerali ha partecipato una folla di amici e conoscenti. Prima che la bara venisse calata nella fossa, alla memoria del Venchiarutti rivolse un accorato saluto il Podestà, ricordando che il defunto era stato Consigliere Comunale della cessata Amministrazione e che fu Uomo tutto dedito al lavoro e alla famiglia. Presentemente era anche Consigliere della Società Cooperativa Elettrica. Ai congiunti le nostre condoglianze.

MORTEGLIANO

Il mercato

Favorito da un tempo primaverile ebbe felicemente luogo ieri il mercato quindicinale.

Numerosi i contadini che affluirono ieri in città per compiere i loro affari; piazza S. Paolo, Corso Umberto I e via adiacenti erano gremitissime di gente che contrattava e acquistava. Anche la piazza Vittorio Emanuele II era stipata da baracche dove erano messe in vendita le più svariate merci.

Molto frequentato fu pure il mercato degli animali che si svolse al foro Boario.

In complesso, buoni affari.

CERVIGNANO

Serata folcloristica friulana

Come fu già annunciato, oggi giovedì 15 corr. alle ore 20.30 al nostro Cine Teatro Ideal di Cervignano, sarà eseguito il grande spettacolo folcloristico friulano, dato dalla brava compagnia folcloristica friulana.

SAN DANIELE

Alla «Sportiva»

(14) Alle ore 13 di oggi si è riunito il Consiglio Direttivo della «Sportiva». Fra le tante deliberazioni prese, ce n'è una di palpitante attualità; l'organizzazione, cioè, di una corsa ciclistica su strada che prenderà il nome di «Coppa Sandaniele». A giorni saremo in grado di rendere di pubblica ragione la data, il percorso ed il regolamento della corsa.

Intanto un bravo ai componenti il nuovo Consiglio, con l'augurio che questo risveglio della Sportiva sia promessa di maggiore svilupo avvenire.

Per la battaglia del grano

La Federazione Friulana Combattenti ha istituito anche quest'anno in questa zona dei campi dimostrativi per la Battaglia del Grano. Gli ex combattenti che per questa stagione hanno l'onore e l'onere di dimostrare ai cameresi cosa si può ricavare da un campo coltivato razionalmente, sono Patriarca Domenico e Zuliani Francesco.

GEMONA

Per la nuova strada

Con oggi 15 corrente avranno inizio i nuovi lavori del secondo tronco della strada di accesso alla Stazione Ferroviaria. Vedremo così con quest'opera, almeno per un buon periodo di tempo, risolto il problema della disoccupazione, locale. Il nostro Podestà sig. Giuseppe Stroili ha deciso di far costruire pure in fondo alla Piazza del Ferro, ove avrà sede la nuova arteria, un capace Garage con adiacente officina.

Il nuovo impianto di luce nelle vie principali

Un'altra ottima iniziativa del nostro alacre Podestà, sta ormai per realizzarsi. Dalla Villa Celotti fino a Porta Udine, verrà fatto il nuovo impianto di illuminazione a mezzo di diffusori speciali che verranno collocati in mezzo alle vie in modo che la luce venga proiettata a grande distanza.

Col nuovo impianto vedremo senz'altro sparire i vecchi fari nonchè le due antenne di Piazza Vitt. Em. II. L'impianto sarà fatto da una Ditta specializzata. Questa innovazione limitata per ora alle sole vie suddette a titolo di esperimento, verrà adotta a se darà esito soddisfacente, in tutte le vie della città.

Gara di calcio

Per domenica 18 corr., tempo permettendo, avremo ospiti graditissimi i campioni Frulani dei Liberi dell'O. N. Dopolavoro.

La bella squadra del «Littorio» di Udine scenderà in campo al completo con l'intento di strappare ai rosso-bleu Gemonesi un'altra vittoria.

Ad un ex combattente

All'ex combattente sig. Bierti Pietro proprietario dell'Albergo Stella d'Oro per il lodevole contegno tenuto durante la guerra, è pervenuta dal Ministero della Guerra la Croce al Merito. All'amico carissimo rallegramenti.

BASILIANO

Due chiese visitate dai ladri

14. La scorsa notte una combriccola di ladri sacrileghi ha visitato le chiese di Vissandone e di Blessano, n esse introducendosi mediante scasso della porta; nella prima svaligiarono le cassette delle elemosine, che contenevano circa 300 lire, e tolsero un anello d'oro e un paio d'orecchini al simulacro della Madonna; nell'altra svuotarono le cassette, contenenti circa 180 lire.

Un tentativo di scassinare le porte d'accesso fu fatto alla chiesa di Variano, ma la ladresca impresa non ebbe seguito per le difficoltà incontrate dai ladri nell'esecuzione del loro piano.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

I solenni funebri del dott. Francesco Moro

Le solenni onoranze funebri, svoltesi nel pomeriggio di ieri, al compianto dott. Francesco Moro, decesso improvvisamente l'altra sera, dimostrano chiaramente di quanto affetto era circondato l'ottimo sanitario.

Durante tutta la giornata di ieri, sono continuati a giungere ai parenti decine e decine di telegrammi di condoglianze.

I funebri seguirono alle ore 15 di ieri, e vi intervennero tutte le associazioni politiche, civili e scolastiche della città.

Tutti i negozi erano chiusi e sopra ogni saracinesca la scritta: «Chiuso per lutto cittadino».

Dall'abitazione dell'Estinto si formò un lungo corteo che si avviò lentamente verso la chiesa.

Lo aprivano le insegne religiose e la banda cittadina che intonava delle marcie funebri. Seguivano quindi i piccini del Giardino d'Infanzia, i Balilla, le Piccole e Giovani Italiane, le Scuole elementari, Scuole Medie, Scuole Professionali, Orfani di Guerra di Villa Santina e Collegio Salesiano.

Le corone

Seguivano le corone portate a mano. Notavansi quelle inviate dalla famiglia — I colleghi di Tolmezzo — Emma e Pietro — Vittoria e Catterina al caro papà — Gino, Bianca e Bruno — Collegio Salesiano al loro caro dottore — I farmacisti Corbellini e Ardulni — Maria e Momi — Comitato Cura Marina — Famiglia De Marchi — Società Veneta Ferrovie Secondarie — Comune di Tolmezzo — Famiglia avv. Centazzo di Udine — Personale R. Scuola Professionale — Ingegneri De Toni, Piva e Saria — La suocera — Il cognato Leone — Congregazione di Carità all'amato presidente — Latteria Sociale — Ermes e Maria D'Orlando — I beneficati al loro medico.

Su un cuscino portato a mano stavano deposte le insegne di capitano medico.

Subito dopo al clero salmodiante, vi era la carrozza di prima classe trasportante la bara, scortata da guardie di finanza e carabinieri in alta tenuta.

Reggevano i cordoni il cav. dott. Cecchetti, il dott. Antonelli, il cav. De Marchi, il cav. Ciani, il Pretore Cabrini e il capitano dei carabinieri Zenga.

Seguivano la bara il cognato avv Leone D'Orlando e un larghissimo stuolo di amici, conoscenti ed ammiratori dell'Estinto.

Nel corteo

Fra questi notammo: il Podestà cav. Lino De Marchi, il dott. Regolo Cerbellini per S. E. il Sottosegretario alla P. I. Leicht, i consiglieri prof. Carletti, il cav. Marchettano e il segretario sig. Picotti per la Filologica, il cav. dott. Marchetatno pres. della Catt. Ambulante di Agricoltura anche per il dott. Muratori e dott. Botrè, il dott. Cigaina, dott. Sambuco, sig. Molinari della Delegazione Commercianti, prof. Arrigo Alta per il Consiglio d'Amministrazione Scuola «A. Candoni», rag. Marpillero podestà di Cavazzo Carnico, signor De Campo Podestà di Lauco, sig. Gortani podestà di Arta, sig. Romano podestà di Zuglio, prof. Dal Santo Preside delle Scuole Medie, cav. Alessandrini direttore compartimentale della Cassa Nazionale Infortuni coll'Ispettore capo dott. Giuseppe Doretti, rag. Gressani anche per il comm. Emilio Girardini e l'avv. Nardini, sig. Bevilacqua per i Combattenti, ing. Albrici, ing. Cola, ing. Cossutti, ing. Nigris, capitono Zanier, dott. Fabiani, dott. Alpe, cav. Bortolotti, avv. Centazzo, sig. Cossio, cav. De Carli, sig. Picotti ispettore Cassa Naz. Infortuni di Trieste, dott. Facchini, dott. Bertocco, cav. Frucco, cav. Fausto Capitanio, ten. Pollito ten. Tunno, cav. uff. Pampanini, dott. Tarozzi, cav. Silvio Moro, sig. Missoni, dott. Bearzi, Direttore didattico Motoz. prof. Marchetti ispettore scolastico, dr. Santoro, dott. Vazzola, dott. Covassi, dott. Pepe, dott. Antonelli, cav. Luigi Craighero direttore della succursale della Cassa di Risparmio, avvocati Marpillero, Candussio, Quaglia, Burello, Moro, Della Pietra, Commissario di P. S. dott. Battaglia, ing. Calligaris, cav. Tavoschi, colonn. cav. Casu, ing. Masieri, dott. Magrini, dott. Bubba, dott. Corbellini e moltissimi, moltissimi altri.

Dopo le funzioni funebri, il corteo si ricompose e lentamente si avviò per accompagnare la lacrimata salma all'ultima dimora.

In cimitero, prima di deporre la salma nel loculo della famiglia, alcune persone vollero, con belle commoventi parole, ricordare le preclari doti dello scomparso.

Per primo prese la parola il podestà cav. Lino De Marchi. Ne diamo qui quasi interamente, le calde parole di saluto pronunciate.

Il discorso del Podestà

E' troppo intensa l'angoscia che soffriamo — egli comincia — per degnamente dire dell'anima eletta del dott. Francesco Moro, la di cui repentina ed immatura perdita ha recato cordoglio sì straziante nei nostri cuori da lasciarci perplessi nello stordimento al quale soggiaciono i sensi colpiti dalle più tremende sventure.

Potrei soggiungere che forse è anche superfluo parlare di Lui, giacchè la grande stima e riconoscenza, l'immenso affetto e devozione che a Lui tutti ci legavano sarebbero bastante dimostrazione del valore, della abnegazione, della grande bontà di questa eletta figura di professionista e di cittadino che tanto ha dato di se al Suo paese.

Da oltre 20 anni medico condotto del Comune, il dott. Moro ha ininterrottamente esplicate le preclari qualità e virtù delle quali mente e cuore erano adorni.

Di rara competenza nella Sua professione. Egli con grande amore e sacrificio tutto si dedicò ai Suoi ammalati, la casa del ricco come quelli del povero furono con pari assiduità visitate ed ai sofferenti, oltre prestare le sapienti Sue cure, recava il dolce conforto dell'affettuosità elargita coi suoi modi squisiti.

Creatore, può dirsi, di questo Dispensario antitubercolare lo diresse con competenza, attività e grande amore, sì da rendere l'umanitaria Istituzione efficacissima nella sua vasta zona di azione.

Modesto, come tutti coloro che eccellono, si distingueva anche per il grande disinteresse e generosità, il dovere compiuto, la sincera ed affettuosa riconoscenza dei tanti beneficati, era, per questa anima buona la migliore e più ambita ricompensa.

Ad onta dei gravi ed affaticanti servizi la Sua eccezionale attività gli permetteva di dedicarsi alle Istituzioni di beneficenza cittadine ad opera filantropiche, colturali ed interessanti l'economia nazionale.

Per molti anni fu benemerito presidente della Congregazione di Carità, amministratore accorto, nel disimpegno della difficile e delicata mansione, con giusto discernimento interveniva opportunemente a sollievo dei poverelli.

L'amministrazione della cucina economica fu pure da Lui curata con affettuoso interessamento.

Il Comitato pro cura marina, quello di patronato per la maternità ed infanzia Lo ebbero vero apostolo, ed ho sempre presente l'interessamento affettuoso, la tenace insistenza per poter riescire a largamente provvedere all'assistenza dei bisognosi. Per parecchio tempo Consigliere di amministrazione del Giardino d'Infanzia vi dedicò l'opera intelligente del sanitario, la sagacia dell'amministratore, la fine dolcezza del buon papà.

Ed altre Istituzioni ed Associazioni lo ebbero collaboratore ed amministratore apprezzatissimo, giacchè la eccezionale versatilità del suo ingegno facevano spiegare l'opera Sua nelle più svariate attività.

Lo abbiamo visto sindaco della Banca Carnico, Consigliere delle Cooperative di Consumo, Vice presidente del Consorzio agrario, che deve a Lui l'iniziativa, tanto utile a tutta la regione dello sfruttamento delle piante medicinali.

Consigliere della Soc. Filologica Friulana, dell'Associazione nazionale fascista medici condotti, Fiduciario dell'Associazione Nazionale Antitubercolare medici condotti, e ad altre attività si dedicò portando ovunque i tesori del suo sapere ed attività, la dirittura della Sua mente equilibrata.

Capitano Medico durante la grande guerra si distinse per la sua grande energia per la spontaneità nel sacrificio, per il disprezzo del pericolo, la durissima guerra del Carso lo ebbe per parecchio tempo tra quei valorosi.

Amò intensamente questo Suo paese, che oggi tanto accoratamente lo piange come uno dei suoi figli più cari e che perennemente conserverà il ricordo delle Sue elette virtù.

Questo l'Uomo veramente superiore che ci lascia quando ancora tanti tesori di opere e di bene poteva esplicare. Viene dato di pensare come mai il fatale destino non si sia soffermato per dilazionare l'esecuzione di sì ferale sentenza.

E nell'immenso cordoglio che dinanzi a questa salma benedetta ci strugge, rivolgiamo la profonda e sentita parola di conforto, il pensiero affettuoso alla vedova, alle figlie sue adoratissime che inconsolabili piangono con noi il marito il padre adorato.

Ai fratelli, ai parenti desolati inviamo pure affettuose le nostre più sentite condoglianze.

Francesco Moro, amico mio dilettissimo, sia pace alla bella anima Tua.

***

Pronunciano quindi nobili parole il dott. Cecchetti a nome dei medici della Carnia, l'avv. Della Pietra a nome della Cooperativa Carnica di Consumo e dei Combattenti e il sig. Nascimbeni a nome del Consorzio Agrario.

Alla famiglia, giungano le nostre più sincere condoglianze.

CORDOVADO

Una patriottica cerimonia
La bandiera ai carabinieri

La giornata non poteva essere più bella — la cerimonia più imponente. Cordovado tutta era in festa. Striscioni tricolori con scritti inneggianti l'Arma dei RR. CC. tappezzavano i muri. Alle 14.30 arrivano le Autorità. Alle 15.20 un imponentissimo corteo aperto dai Balilla, dalle Piccole Italiane e Avanguardia dei Comuni di Cordovado, Sesto e Morsano con fiamme e gagliardetti; indi la banda locale diretta dal maestro De Vittor. Segue un magnifico plotone di Carabinieri in grande uniforme ed un Reparto della M. V. S. N. formato dai Militi di Cordovado e Morsano e quindi le Autorità: cav. Enrico Fancello, Vice Segretario Federale, Tenente RR. CC. Fienga sig. Angelo, Pretore di S. Vito cav. dott. Bonale e i Podestà V. Fabris, G. Muscio e Carlo Sartori, i Segretari Politici Bravo G. e rag. Zigiotti Giuseppe e la signora Vittoria Vidal. Seguono le istituzioni ed una fiumana di popolo festante. Al suono di Giovinezza il corteo incomincia sfilare ben disciplinato per le vie del Paese dirigendosi verso il Duomo dove Mons. Giacomuzzi in rappresentanza di S. E. il Vescovo di Concordia impartisce la benedizione alla Bandiera e tiene un magnifico discorso. Quindi il corteo si ricompone e sfila per via Rivis raggiungendo nuovamente la piazza del Municipio gremita di gente. Il reparto Carabinieri, la Milizia, i Balilla, gli Avanguardisti e le scuole fanno quadrato e dietro le varie associazioni ed il popolo. Le fiamme i gagliardetti, le bandiere si dispongono all'entrata del Municipio mentre le autorità salgono nella sala del Municipio, affacciandosi al poggiolo. Pronunciarono elevati discorsi il Podestà sig. Carlo Sartori, la signora Vittoria Vidal madre di un glorioso ufficiale dei granatieri caduto sul campo e decorato di medaglia d'argento che consegna la bandiera al Brigadiere Sotgiu comandante la locale Stazione; il Tenente Fienga sig. Angelo e altri.

Battimani fragorosi salutano la fine dei discorsi; la musica intona ancora una volta la marcia Reale e Giovinezza. Nel silenzio che segue, s'innalza improvviso un canto dolcissimo e melodioso che fa rimanere estatica la folla; sono le piccole italiane, le ombre della scuola che cantano il loro inno alla bandiera magistralmente educate e dirette dalla insegnante signorina Rina Alzetta. Nel salone del Municipio viene poi offerto un vermouth d'onore alle Autorità ed invitati. Il capo Manipolo Zigiotti rivolto al Tenente dei Carabinieri, brinda ai sempre maggiori e più fraterni vincoli d'affetto fra le guardie del Re e le Camicie nere della Rivoluzione. Quindi il corteo con in testa la musica si porta davanti alla caserma dei Carabinieri dove la bandiera viene issata mentre i reparti armati presentano le armi la folla saluta romanamente e la musica intona la marcia Reale.

Terminata la cerimonia il plotone dei Carabinieri comandati dal Tenente Fienga sig. Angelo con in testa la musica e seguito dalle autorità si reca a deporre al monumento dei caduti una corona d'alloro in onore dei morti del Comune di Cordovado, Morsano e Sesto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mercato del Bue Grasso

Anche quest'anno, come al solito, seguirà prima di Natale, il grande mercato del Bue Grasso.

Le istituzioni organizzatrici hanno fissato, d'accordo, la data di venerdì 14 dicembre per questo mercato, che assumerà certo, come sempre, l'importanza di una vera e propria manifestazione zootecnica.

Non dubitiamo che gli agricoltori sanvitesi e del Mandamento si mostreranno pari all'altezza della loro fama in fatto di allevamento del bestiame.

LE DISGRAZIE

CADE DA UN TERRAZZA

Certo Luigi Zanutti fu Vincenzo di anni 9 da Sedegliano trovandosi sopra una terrazza scivolò e cadde giù fracassandosi una gamba. Dai famigliari venne raccolto e trasportato in Ospedale ove fu giudicato guaribile in 60 giorni.

LA DISGRGAZIA DI UN CARRETTIERE

Il carrettiere Attilio Mineu fu Pietro, di anni 38 scendendo dalle scale scivolò e cadde giù ruzzoloni.

Riportò ferite in varie parti del corpo indicate guaribili in 10 giorni.

INFORTUNIO

Ricorse alle cure del Civico Ospedale Eutilio Geretti di Antonio di anni 16, operaio al Canapificio friulano.

Mentre era intento sul lavoro, si ferì al pollice sinistro. Guarirà in una decina di giorni.

UNA CADUTA IN PIAZZA VITTORIO

I lavori di assestamento stradale che si stanno eseguendo in piazza Vittorio Emanuele, ha avuto un'altra vittima.

Il signor Giuseppe Saltarini fu Antonio di anni 57, inciampò e cadde fracassandosi una costola.

Venne ricoverato all'Ospedale.

UNA SASSAIOLA

Alcuni monelli in via Asilo Marco Volpe stavano facendo una sassaiola. La peggio toccò a certo Ciro Ceschelli di Donatello di anni 12 il quale rimase ferito alla mano destra e dovette ricorrere per le cure del caso all'Ospedale.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO